ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. — anno 15, sem. 10, trim. 5 | anno 22, sem. 12, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » — anno 37, sem. 20, trim. 10 | anno 44, sem. 24, trim. 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 8, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Secolo illust. | Tribuna, Secolo e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. — anno 24 | anno 28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . » — anno 46 | anno 55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 8, ROMA.

Anno XV. Giovedì 25 Novembre 1897 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Giovedì 25 Novembre 1897 Num. 325

ROMA, 24 novembre 1897

Davanti alla Commissione del bilancio della delegazione austriaca, il conte Goluchowski ha creduto dover illustrare alcuni punti della esposizione politica, da lui già fatta in seno alla Delegazione ungherese.

In queste illustrazioni non ve n'è alcuna, a giudicare almeno dal largo sunto che ce ne ha reso il telegrafo, che concerna quella specie di zollverein europeo che il ministro degli affari esteri austro-ungarico aveva invocato nella sua esposizione, per far fronte alla ognor crescente concorrenza americana; e questo silenzio può apparire tanto più significativo, in quanto che, come già nella Delegazione ungherese, anche nella austriaca l'idea era stata giudicata geniale e tale da dover incontrare il comune aggradimento. Quando il conte Goluchowski ha preso la parola, risuonavano ancora al suo orecchio le lodi e gli auguri del conte Di Pauli e del conte Dzieduszycki; ora, il non aver egli nè ringraziato per le une nè accolto gli altri come lieto auspicio, induce per lo meno a dubitare che abbia egli avvertito per il primo le difficoltà pratiche di un'azione comune. Il mondo è di chi lavora meglio ed a più buon mercato: come è possibile limitare gli effetti di questa teoria nei rapporti fra Stato e Stato europeo per vincere il nemico comune americano?

Ma non è possibile discutere così di passata un argomento di tanto rilievo. Ci limitiamo dunque a queste osservazioni generiche per passar subito a notare che il conte Goluchowski si è invece indugiato a chiarire questo concetto: che la triplice alleanza, appunto perchè mira al mantenimento della pace consiglia e richiede che ciascuno dei suoi componenti stringa rapporti amichevoli con le altre potenze.

Noi andremmo anche più oltre di quanto non miri il ministro degli affari esteri austro-ungarico, affermando, che se anche gli scopi della triplice fossero bellicosi, la più elementare prudenza consiglierebbe a ognuno degli alleati di mantenere buoni rapporti con quanto maggior numero di potenze fosse possibile. Però in questa gara di accordi amichevoli è implicito un pericolo. Le questioni politiche che sono sul tappeto sono rappresentate da un tale complesso di interessi contraddittori, e per molti è così tenue la linea di demarcazione che li separa, da essere difficile schivare il pericolo di offendere quelli degli amici vecchi, per rispettare quelli degli amici nuovi o di coloro all'amicizia dei quali si aspira.

Un'osservazione che si affaccia spontanea alla mente a proposito di quel lavorio di amicizia universale che ha nel conte Goluchowski un così saldo apostolo, è questa: ch'esso dovrebbe condurre per dir così alla elisione delle alleanze; e, se non altro, dovrebbe ritenersi una prova della loro relativa insufficienza. Onde noi potremmo chiamare contraddizione in termini quello che il conte Goluchowski chiama coronamento della triplice. Ma non è tutto contraddizione forse nell'ora presente? Mentre il ministro degli esteri austro-ungarico, come già prima lord Salisbury, inneggia alla pace, noi vediamo: lord Wolseley propugnare in Inghilterra l'aumento dell'esercito perchè esso sia pari alle necessità della situazione; il governo austro-ungarico domandare crediti straordinari per spese militari; la Francia sdoppiare il sesto corpo d'esercito e stanziare in bilancio 800 milioni per nuove costruzioni navali; Guglielmo II pretendere dal Reichstag forti crediti per la marina da guerra; la Russia perfezionare la sua organizzazione militare. Solamente l'Italia, più timida, si accontenta di un esperimento di mobilitazione navale.

Non solo nelle linee generali della politica esiste contraddizione fra idee e fatti, ma noi l'avvertiamo anche nei particolari. Vedete la questione di Creta: il concerto europeo proclama di essere d'accordo nel risolverla, ma viceversa poi essa si mantiene sempre allo stato acuto, e noi non sappiamo dar torto ai giornali greci, i quali sembrano disposti a mettere il Concerto europeo a paro col Menelao della *Bella Elena* di Offenbach. Spiegando la partenza del contingente tedesco di Creta — che vi fu tolto per ragioni di servizio, ma vi sarà subito surrogato — il conte Goluchowski ha dichiarato che non si può pensare a togliere truppe da Creta finchè l'isola non sia pacificata. Ma quando lo sarà? E crede il Concerto di potervi riuscire coi metodi finora seguiti? Il *memorandum* degli insorti che i nostri lettori conoscono, non hanno appreso nulla alle potenze?

Il ministro degli affari esteri austro-ungarico ha visto nell'incidente di Mersina quale sia il mezzo solo di ridurre a dovere la Turchia; ora perchè non si dovrebbe fare per i cretesi, verso i quali il concerto europeo ha un debito d'onore, quello che l'Austria-Ungheria ha fatto per sè? Ma è questa una delle tante contraddizioni della situazione le quali — checchè dicano ministri e sovrani — si risolvono nella condanna di quel Concerto europeo che per poco non ci viene decantato come la panacea universale.

FRA SEI GIORNI!

Solo sei giorni ci separano dalla riapertura delle Camere. I deputati cominciano ad arrivare; arrivano sopratutto quelli che ordinariamente restano a Roma, durante la sessione, e non appartengono alla categoria dei rappresentanti così detti «telegrafici».

Negli ambulacri di Montecitorio, e negli altri luoghi dove essi convengono si parla naturalmente della situazione in cui si trova il ministero; situazione sempre incerta che autorizza molte dicerie. Il più imbarazzato di tutti, affermano, è il presidente del Consiglio, il quale in presenza del contegno e della ostinazione a rimanere in ufficio dell'on. Prinetti, non sa quali pesci pigliare.

Chi lo rappresenta deciso a far che la Camera e il tempo provochino le risoluzioni necessarie per medicare e guarire le piaghe di un dissidio irreconciliabile; chi lo annunzia disposto ad un atto di energia che valga a liberare il Gabinetto dagli elementi che lo rendono incapace di muoversi e di operare.

Conoscendo l'indole dell'on. Di Rudinì, noi propenderemmo a credere alla prima ipotesi. Tenendo conto delle difficoltà e dello screditо che sono il prodotto della situazione presente, dovremmo immaginare che l'indole, vinta dalla necessità, ed un po' anche dall'istinto di conservazione, l'altra ipotesi avesse probabilità di avverarsi.

Intanto che avviene? Avviene semplicemente questo: che da troppo tempo prolungandosi un somigliante stato di cose, il Ministero si presenterà fra sei giorni al Parlamento, non solo, come osservammo giorni sono, senza un programma di lavori parlamentari, ma coll'antico programma suo in parte distrutto, ed in parte capovolto.

A parte la politica coloniale, che per la nomina dell'on. Martini a governatore civile dell'Eritrea, viene richiamata ad un indirizzo meno assurdo e dannoso di quello che fu in altri tempi enunciato; nella politica estera, i viaggi di Homburgo e le visite di Monza, rivelano indubbiamente un distacco dalle mal celate avversioni per la triplice alleanza e dalle illusioni politiche e commerciali basate sopra un programma di eccessive manifestazioni filogalliche.

Senza dire che, dell'acqua n'è passata molta sotto i ponti del Tevere, e con essa son passate anche molte delle avversioni all'Inghilterra che furono la non lodevole caratteristica del gabinetto di Rudinì, nei primi tempi della sua vita!

All'interno abbiamo l'abbandono del voto plurimo, e dicesi anche quello (almeno nella sua parte più ostica) della legge sul domicilio coatto; mentre la politica ecclesiastica di Giacomo Costa, morta e seppellita con lui, ha lasciato il posto alle circolari famose contro il clericalismo.

La Camera dunque non avrà dinanzi a sè, che le leggi bancarie dell'on. Luzzatti, che sono davvero importanti, ma che non possono offrire argomento a dibattiti politici nel senso che ad essi generalmente si attribuisce. Ed avrà pur davanti i bilanci sui quali non può farsi nè si fa mai questione di gabinetto.

Certo non mancheranno pretesti ad appelli nominali, ed anco, se a Dio ed al presidente del Consiglio piacerà, a voti di fiducia. Ma appunto perchè si tratterà di questioni secondarie, o peggio di questioni personali, esse rappresenteranno al vivo, le condizioni infelici e depresse della nostra vita politica e parlamentare.

Quando vediamo nel Parlamento austriaco, impegnarsi discussioni vivissime e contestazioni feroci, non possiamo astenerci dall'ammirare in certo qual modo l'ardore con cui laggiù si considerano i problemi nei quali sono in giuoco i più gelosi sentimenti della nazionalità.

Quando in Francia si accendono gli animi per cose che riguardano la difesa del paese, non possiamo liberarci da un senso di invidia per il modo, sia pure eccessivo, con cui si discutono affari che toccano i più gelosi sentimenti del patriottismo.

Ma quando noi assistiamo allo spettacolo che porgono fra noi il vuoto dei programmi governativi, le ire e le gelosie feroci insieme e meschine dei gruppi, le miserie delle sempre risorgenti questioni personali, l'indifferenza pei problemi più alti e più ponderosi della vita pubblica, in verità non sappiamo se più si debba ammirare l'incoscienza delle nostre classi dirigenti, o rimpiangere la triste sorte di un paese del quale si è con tanta leggerezza uccisa l'anima politica.

La constatazione è dolorosa; ma chi oserebbe affermare che non sia vera?

E se vera è, come mai coloro i quali hanno mostrato e mostrano ancora, almeno a parole, di avere avvertito il pericolo e di voler ripararvi, non s'affrettano a farlo?

Come e perchè non provvede, per parte sua, il governo, ponendosi in condizione di muoversi e di agire?

DREYFUS

(Nostri telegrammi particolari)

Ancora Guglielmo II e Casimir Perier

PARIGI, 24, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Nel *Journal* è comparsa una smentita all'asserzione del *Rappel* che Guglielmo II abbia scritto personalmente a Casimir Perier, presidente della Repubblica, in favore di Dreyfus.

Lafargue, che fu in quell'epoca segretario della Presidenza, intervistato da un redattore del *Journal*, ha dichiarato di non aver mai saputo nulla della pretesa lettera di Guglielmo II a Casimir Perier, smentendo nel modo più assoluto che la dimissione di Casimir Perier da presidente della Repubblica sia stata determinata dal processo Dreyfus o che questo vi abbia — in qualsiasi modo — influito.

Però malgrado questa smentita il *Rappel* mantiene l'esattezza della sua precedente informazione.

Esso, dopo aver ricordato che quando nel novembre del 1894 i giornali annunziarono che il capitano Dreyfus era stato arrestato per aver comunicato dei documenti militari ad una potenza della triplice, tanto in Austria, quanto in Germania ed in Italia venne smentito che le comunicazioni di cui si parlava fossero state fatte; soggiunge che i giornali francesi avendo insistito nella motivazione dell'arresto, sopratutto per quanto concerneva la Germania, l'ambasciatore tedesco a Parigi, Münster, si recò dal ministro degli esteri Hanotaux per protestare e fare dichiarazioni.

L'Hanotaux, che era indisposto, non lo potè ricevere. Allora, per ordine avutone da Guglielmo II, Münster si recò da Casimir Perier al quale dichiarò che sentiva il dovere di affermare che Dreyfus non aveva mai avuto nè in Francia, nè in Belgio, nè in qualsiasi modo relazioni col servizio di informazioni segrete in Germania.

Münster aggiunse che conveniva essere molto ingenui, per supporre che un diplomatico potesse gettare nel cestino un documento che si asseriva di capitale importanza per la causa.

Casimir Perier comunicò queste dichiarazioni a due suoi ministri, dei quali il *Rappel* tace per ora i nomi ignorando se essi le abbiano comunicate o no al generale Mercier, che era allora ministro della guerra, e se questi le abbia comunicate al Consiglio di guerra. All'infuori di questa lacuna, il *Rappel* garantisce la piena esattezza di quanto egli narra.

Il *Rappel* aggiunge che il ministero attuale è assolutamente discorde intorno al da farsi. Méline e Darlan, sarebbero anche disposti ad accettare eventualmente la revisione del processo, mentre Barthou ed Hanotaux, che facevano parte del ministero Dupuy, non vogliono nemmeno indugiarsi a discutere una simile eventualità.

Mutamento dell'opinione pubblica

Checchè sia di ciò, si vede disegnarsi nell'opinione pubblica un cambiamento molto sintomatico e significativo.

L'ipotesi mandata da Berlino al *Figaro*, secondo la quale Dreyfus sarebbe stato vittima di un abile intrigante e scroccone, si va facendo sempre più strada come la più verosimile; come quella che in mezzo alle invenzioni, ai misteri, ai romanzi creati in questi ultimi giorni più si avvicina alla verità. Di questo è importante indizio l'articolo del *Temps*, che scongiura tutti alla calma, ammettendo la possibilità dell'innocenza di Dreyfus.

Il *Courrier du Soir*, che finora era stato molto riservato, conchiude un suo articolo affermando che la revisione del processo è divenuta probabile.

Anche il *Figaro* esce dalla riserva mantenuta finora. Basandosi sulle ipotesi trasmessegli da Berlino, esso protesta contro la violenza di linguaggio di alcuni giornali che respingono l'ipotesi dell'innocenza di Dreyfus, e sopratutto se la prende col *Jour*, che si segnala per una spietata intransigenza.

Per provare la necessità della reciproca tolleranza di fronte ad una divergenza di opinione, il *Figaro* ristampa un articolo pubblicato dal *Jour* l'anno scorso, ed in cui elevava dubbi sulla colpabilità di Dreyfus, annunziando la pubblicazione di documenti che sarebbero valsi a suffragarla.

L'intervista di un ex-ministro

La *Libre parole* ha intervistato un membro del ministero Dupuy, il quale gli disse che Dreyfus non sarebbe stato condannato se non fosse stato cento volte colpevole: colpevole più di qualsiasi altro accusato.

Questo ex-ministro soggiunse che per quindici giorni il Consiglio di guerra esitò ad assecondare la domanda dell'arresto di Dreyfus fatto dal ministro della guerra Mercier; e questo per lasciar tempo a Dreyfus di provare la propria innocenza. (1)

Stretto dalle domande del rappresentante della *Libre parole*, l'ex-ministro avrebbe affermato che l'alto personaggio il quale, secondo le ripetute affermazioni di Scheurer Kestner, crede all'innocenza dell'ex-capitano Dreyfus è Faure, col quale il vice-presidente del Senato ebbe parecchi colloqui per persuaderlo.

Chiesto all'ex-ministro quale interesse avesse Scheurer Kestner nel voler provare l'innocenza di Dreyfus, quegli rispose che Scheurer-Kestner appartiene al partito alsaziano che considera la disfatta del 1870 come definitiva, e vuole il ravvicinamento fra la Germania e la Francia. L'ex-deputato al Reichstag La Lance, è, secondo l'ex-ministro, il portabandiera di questo partito, al quale Scheurer-Kestner si è accostato anche perchè una guerra di rivincita, la quale avrebbe per teatro l'Alsazia, danneggerebbe le fabbriche ch'egli possiede colà.

Altre insinuazioni contro il Scheurer Kestner sono contenute in questa intervista, pubblicata dalla *Libre Parole*, ad intenti che è superfluo mettere in rilievo.

La *Libre Parole* tenta di paralizzare il movimento dell'opinione pubblica favorevole al processo, solleticando il *chauvinisme* francese così da portarlo al parossismo.

Il preteso sindacato

I partigiani del maggiore Esterhazy si sbracciano dal canto loro a dare informazioni sul preteso «Comitato per Dreyfus». Essi affermano che ne fanno parte un grande banchiere cattolico ed un grande banchiere israelita, di cui dicono di poter dare, ma non danno i nomi.

Questo Comitato o Sindacato si sarebbe costituito subito dopo la condanna dell'ex-capitano, spendendo somme considerevoli. Due milioni, a quanto si afferma, sarebbero stati spesi per raccogliere i documenti che Esterhazy dichiara falsi, e con i quali si persuase Scheurer Kestner a mettersi a capo dell'impresa.

Una lettera di Monod

Gabriele Monod ha inviato al direttore della Scuola normale una lettera in cui ringrazia quelli studenti per l'indirizzo di simpatia che gli inviarono, sapendo, dice, che se alzò la voce lo fece spinto dalla sua coscienza.

«Siete destinati, egli dice ai giovani, di vivere in un tempo di violenze e di corruzioni. Parte della stampa è sempre pronta ad attaccare chi non pensa come essa, scoraggiando gli uomini onesti e distogliendoli così dal compiere il loro dovere.

«Non si osa più assumere alcuna responsabilità, per timore degli attacchi e delle calunnie.»

Quale fotografia della situazione!

Il colonnello Picquart

Il colonnello Picquart ha lasciato ieri Tunisi imbarcandosi sul piroscafo *Rohn*. Sulla banchina salutò rapidamente il generale Leclerc, comandante le forze di occupazione in Tunisia — il quale si era recato, insieme a molti ufficiali, ad accompagnare suo figlio, ufficiale di artiglieria — e gli altri colleghi. Egli arriverà domattina a Marsiglia, e sarà a Parigi venerdì a disposizione del generale Pellieux.

Il suo interrogatorio, che reputasi decisivo, è atteso con molta curiosità.

Ore 4,15.

La *Patrie* afferma che un commissario di polizia insieme ad un delegato del ministero della guerra perquisì l'appartamento che il colonnello Picquart tiene a Parigi, sequestrando una valigia colma di lettere concernenti Dreyfus.

La perquisizione si sarebbe fatta in seguito ad una lettera anonima.

I Dreyfus

Si apprende che dopo la condanna di Dreyfus, la sorella di Dreyfus, moglie di un commerciante di Bar-le-Duc, si presentò al senatore Beranger pregandolo di agire in favore di suo fratello che era innocente; e gliene diede le prove. Ma Beranger le rispose che ci si trovava di fronte a cosa giudicata, e che essendo egli magistrato doveva ritenerla per fatto compiuto.

Matteo Dreyfus prese al proprio servizio un servo alto e forme come un Ercole, che lo segue sempre con l'incarico di sorvegliarlo e difenderlo.

L'ex-capitano ebbe all'Isola del Diavolo una malattia di gola che lo pose in pericolo di vita, ma adesso è guarito.

La famiglia Esterhazy

VIENNA, 24, ore 4 pomer. — (*D. S.*). Il conte Nicolò Maurizio Esterhazy, in una lettera pubblicata dall'ufficioso *Fremdenblatt*, assicura essere inesatte le notizie pubblicate ultimamente dai giornali ungheresi sulla genealogia della famiglia Esterhazy Walsin, poichè la famiglia Esterhazy non si sono suddivise in due linee, ungherese e russa, ma come si vede nell'almanacco di Gotha, in tre famiglie ungheresi cioè: Forchtenstein, Zsesnek e Altsohl.

La linea russa non esistette mai; quella francese si spense nel 1876.

Il maggiore Walsin Esterhazy, di Parigi, è pronipote della contessa Maria Anna Esterhazy nata nel 1741, maritata morganaticamente all'ufficiale Walsin.

Le tre famiglie Esterhazy ungheresi, mai non riconobbero i cosiddetti Walsin Esterhazy quali conti Esterhazy.

(1) Il Consiglio di guerra, che noi sappiamo, non autorizza arresti, ma giudica. D'altronde è noto che il Dreyfus fu arrestato molti giorni prima che il Consiglio di guerra fosse convocato.

L'antisemitismo in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). Il *Soleil* domanda che sia condotta un'inchiesta sopra un fatto che afferma avvenuto nell'ospedale di Bordeaux, dove un allievo rabbino, per addestrarsi, circoncise un bimbo.

Il *Soleil* coinvolge nell'accusa tanto l'amministrazione dell'ospedale, quanto l'allievo.

Méline malato di grippe

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*). - Méline, malato di grippe, non potè intervenire ieri alla Camera, dove continuò, con lievi incidenti, la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Nuove dichiarazioni di Goluchowski

VIENNA, 23. — Nel pomeriggio è stata ripresa la seduta della Commissione del bilancio della delegazione austriaca.

I delegati Di Pauli e conte Dzieduszcki presero la parola, per far plauso specialmente al concetto del conte Goluchowski di unire l'Europa contro la concorrenza transatlantica.

Il delegato Dzieduszcki espresse anche l'augurio, che il conte Goluchowski possa riuscire ad assicurarsi la cooperazione degli altri Stati interessati a lottare contro quella concorrenza.

Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, ha preso quindi lui la parola, cominciando dal protestare contro talune interpretazioni date ad alcuni punti della sua esposizione sulla politica estera fatta alla Commissione del bilancio della delegazione ungherese; interpretazioni che non rispondono nè alle sue intenzioni nè al suo modo di vedere.

Il conte Goluchowski disse di aver dichiarato in modo del tutto chiaro che la triplice alleanza forma il perno della politica estera dell'Austria-Ungheria ed è un eminente baluardo di pace; ma che il suo scopo sarebbe stato raggiunto soltanto in modo incompleto, se non si fosse fatto il possibile di coltivare anche colle potenze che si trovano fuori della triplice, relazioni piene di fiducia. «La triplice è una alleanza di pace — disse — colla missione unica di mantenere la pace. Ora le garanzie del mantenimento della pace possono soltanto essere accresciute coll'avviamento di relazioni amichevoli colle altre potenze».

Il conte Goluchowski ha soggiunto:

Un delegato ha interpretato lo sviluppo amichevole dei nostri rapporti colla Russia come se non ci fossimo trovati fino ad ora in aperta contraddizione colla Russia. Questa interpretazione è assolutamente erronea. Vi potevano essere malintesi circa il modo di trattare talune questioni, ma il governo austro-ungarico ha sempre fatto il possibile per dissipare quelli malintesi e uguale cosa vi poneva pure il governo russo.

In ogni caso è stata sempre una fortunata circostanza che da una parte e dall'altra si sia acquistata la convinzione che non esistono divergenze tali da non poter essere appianate. Sarebbe anche un errore il credere che l'Austria-Ungheria abbia rinunziato in generale a qualsiasi influenza sugli Stati balcanici.

La monarchia austro-ungarica, grazie alle sue relazioni economiche e alla sua situazione geografica, esercita sempre su quegli Stati una influenza naturale, ma non vuole immischiarsi nei loro affari di politica interna. E la Russia fa altrettanto.

Le tendenze di accaparrarsi l'appoggio delle grandi potenze per gli interessi dei partiti e di sfruttare l'una contro l'altra a proprio vantaggio, esistono piuttosto negli Stati Balcanici, che non vi siano disposizioni nelle potenze di acconsentirvi.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli per sapere quando le navi e le truppe austro-ungariche saranno richiamate dall'isola di Creta, il conte Goluchowski ha dichiarato che ciò avverrà appena la situazione dell'isola sarà sufficientemente calma per poterlo fare senza preoccupazioni.

Fino a che i negoziati in corso tra le potenze circa l'ordinamento di Creta e la situazione dell'isola non saranno terminati non si può far questione di ritirare le navi e le truppe.

L'incrociatore tedesco *Kaiserin Augusta* colla guarnigione tedesca ha, è vero, lasciato le acque cretesi perchè destinato altrove, ma il governo tedesco ha dichiarato alle altre potenze che presto invierà a Creta un'altra nave.

La Commissione della Delegazione austriaca ha quindi votato, all'unanimità, piena fiducia nel ministro conte Goluchowski, ed approvata la sua politica e il bilancio del ministero degli esteri.

La nuova frontiera tessala

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 24. — (*Tunim*). La nuova linea della frontiera greco-turca dal lato della Tessaglia è stata delimitata fino a Granitsa. Sono così compiuti due terzi del lavoro di demarcazione; il resto si farà in primavera.

L'addetto militare austriaco barone Giesl, il quale faceva parte della Commissione di delimitazione della nuova frontiera, è già ritornato in Costantinopoli.

Gli altri commissari ritorneranno in dicembre.

Il governatore di Varsavia

(Nostro telegramma particolare)

VARSAVIA, 24, ore 9 ant. — (*Mic.*) Si dice che il governatore generale di Varsavia principe Imeritinsky abbia intenzione di dimettersi perchè è troppo odiato da tutta la nobiltà polacca e da tutti gli impiegati di Varsavia.

La Germania in China

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 9 ant. — (*Hermann*). Il principe Enrico, contrammiraglio, è stato nominato oggi dall'imperatore a comandante della seconda divisione degli incrociatori destinata all'Asia Orientale. Questa divisione è formata dagli incrociatori *Kaiserin Augusta*, che si trova già in viaggio per la China, e dagli incrociatori *Gefion* e *Deutschland* che partiranno da Kiel nei primi giorni di dicembre.

Il contrammiraglio Van Diedrichs, comandante la divisione degli incrociatori che si trova a Kiant-Schau, fu nominato vice-ammiraglio e comandante la squadra, che sarà formata dalle due divisioni d'incrociatori.

Quando i nuovi incrociatori saranno giunti a destinazione, la Germania avrà nell'Asia Orientale nove navi da guerra con più di 3200 uomini.

La Germania ha aumentato le sue forze nell'Asia Orientale perchè i conflitti con la China durano in generale molto tempo.

La Germania pretende dalla China un territorio maggiore di quello che occupa attualmente a Kiant-Schau; e noi terremo in ogni caso questo porto.

Del resto si assicura che la China non solleverà difficoltà. La Russia, dal canto suo, ha già consentito al desiderio della Germania di avere una stazione navale in China.

L'autonomia per Cuba

La guerra nell'isola

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 24, ore 11 antim. — (*Ramon.*) Il Consiglio dei ministri ha approvato iersera, definitivamente, i decreti per l'introduzione dell'autonomia in Cuba. La regina li firmerà venerdì.

Notizie dall'Avana recano che, intanto, la guerra continua. Gli insorti hanno attaccato Santa Maria, presso la capitale.

Grandi operazioni militari — a quanto dicesi — incominciaranno presto nella provincia orientale.

×

BARCELLONA, 24. — In una riunione di 16 Società politiche tenutasi al Circolo repubblicano fu deliberato di dirigere al presidente del Consiglio, Sagasta, un telegramma di protesta contro l'autonomia doganale delle isole di Cuba e di Portoricco.

Nuove dichiarazioni di Weyler

(Nostro telegr. particolare)

BARCELLONA, 23, ore 5 pom. — (*Cid*). Il generale Weyler, che è sbarcato testè è stato accolto freddamente. Gli applausi degli amici inferiori per essi alla aspettativa, furono contrastati dai fischi.

Interrogato intorno alla situazione, il generale, dopo aver fatto gli elogi della propria gestione, ha accusato il partito liberale di causare la rovina della patria.

In giro per il mondo

Dalla cronaca i lettori appresero che un individuo di professione facchino e protetto dalla direttrice di una di quelle case che non hanno nulla da fare con gli educandati, ieri sera ha ricevuto, in quella casa appunto e precisamente per mano della sua protettrice, una ferita di coltello al ventre pericolosa di vita.

Quel signore però è un perfetto cavaliere; tanto vero che per non denunziare la gentildonna che gli ha consegnato quella prova di amore e di stima nella budella, inventa, all'ospedale dove si è presentato, di essere stato ferito da un tale mentre egli saliva la gradinata che conduce alla galleria del teatro *Costanzi*!

Poteva scegliere una circostanza meno fantastica; ma l'amico non è felice, pare, nelle trovate.

Se non che il *Messaggero*, prestando fede a quest'ultima versione, ha avuto il merito questa mattina di essere il primo a divulgarla, aggiungendo anche che il ferito (sul quale, in parentesi, si è dovuto operare la laparotomia) dopo presasi la coltellata aveva occupato il suo bravo posto in galleria godendosi lo spettacolo fino all'ultimo.

Dopo, a lumi spenti, si era deciso per l'ospedale! Sull'altro, sul feritore, il *Messaggero* non dà notizie precise; del pubblico, che doveva essere presente, non si occupa; ma si limita a deplorare che non vi vedesse una guardia.

Ora la cronaca, come si vede, è monca, a questo modo; ma io so che l'ora tarda ha impedito al confratello di scendere a più minuti particolari. Esso, nel numero di domattina, completerà la cronaca così:

«Il facchino Marchel occupato uno dei primi posti, in galleria, cominciò a seguire attentamente lo spettacolo; a un certo punto, quando scoppiarono i primi battimani, disse a un signore che aveva accanto:

— Scusi, vorrei applaudire anch'io.
— E lo faccia!
— Non posso; ho le budella in mano.
— Come mai?
— Un tale, che mi voleva passare avanti...
— Ho capito, ho capito... Non mi importa.

E il signore ha ricominciato a guardare col binoccolo sulla scena.

— Scusi - ha ripreso, l'altro - mi fa il piacere di reggermele un momentino lei? Avrò le braccia libere e potrò applaudire anch'io. Sono pazzo per l'Aida...

Il signore, abituato a questo e ad altro, vecchio abbonato quale è del *Messaggero*, gli [illegible]:

— Le potevate lasciare al guardaroba! perchè gli dovrebbe essere il guardaroba, allora?

×

Un distinto vinaio di Montrouge è il poeta della canzonettista di voga, Ivetta Guilbert.

La musa del vinaio alimenta in gran parte il repertorio tanto apprezzato di quella diva.

Questa notizia è tale che basterebbe essa sola a rendere malinconici tutti i giovani poeti i quali sognano di diventare gli inspiratori e collaboratori di così adorabili interpetri; ma ecco che se ne viene a scoprire un'altra.

Coquelin cadetto ha anch'esso il suo autore prediletto, e anche questi non è un letterato di professione.

Il suo nome è Thinet; la sua professione [illegible].

Il signor Thinet per molto tempo fu uno di quei talenti che rimangono ignoti a se stessi. Soltanto a quarant'anni gli si è rivelata la sua vocazione poetica; e il merito va tutto a Coquelin.

Un giorno il commediante disse al coltellinaio, suo amico da lunga data:

— Signor Thinet, dovreste provare a scrivere qualche monologo.

— Volete scherzare? io ho preso la penna soltanto per libellare delle fatture.

— Che importa? Siete allegro, sapete colpire il comico delle persone e delle cose, non mancate di osservazioni che qualificherei spiritose. Insomma, credo che nel monologo dobbiate riuscire. Provate.

Come resistere a così lusinghieri incoraggiamenti? Il coltellinaio seguì il consiglio, e contro la sua aspettativa, i primi saggi furono felicissimi.

Coquelin se ne mostrava entusiasmato: — Voi non dovete fare altro che continuare — disse egli al negoziante. — Il resto mi riguarda.

Son passati tre anni; i monologhi del signor Thinet ottengono successi straordinari.

Or non bisogna credere che l'autore aumenti le sue rendite. Il suo scopo è più nobile e disinteressato. Egli compone i suoi monologhi per niente, pel solo piacere di lasciarne i profitti tutti a Coquelin.

Anzi arriva a questo: perchè i rivali dell'artista non riescano ad appropriarsi i suoi monologhi, non li ha mai fatti stampare. Ed ora, giovani autori, impiccatevi!...

×

Un operaio è imputato di avere apostrofato due guardie che trascinavano in carcere con modi brutali, una di quelle infelici che i cronisti mondani romani chiamano ora: le passeggianti.

Il presidente: — Siete forse l'amante di quella donna?

L'operaio: — No, signor presidente; io lavoro.

Michel.

A Roma e altrove

ISRAEL-DREYFUS

E' innocente, o è colpevole Dreyfus? — E' una domanda, alla quale è inutile io risponda affermativamente o negativamente, dal momento che io non sono il giudice, nè il tribunale che possa aprire o rinchiudere la cella del prigioniero dell'Isola del Diavolo; — e non è meno inutile rispondere per il semplice gusto di proporre o di imporre la propria opinione al pubblico, il quale avendo giorno per giorno sott'occhio tutti gli elementi della difesa e dell'accusa, può ben dispensarsi dalle sentenze di condanna o di assoluzione che giudici improvvisati vorrebbero fornirgli, secondo gli umori del quarto d'ora e le impressioni del mutabile sistema nervoso. — Ma vi è una domanda, a cui importa di dare in questo momento una risposta, nell'interesse generale, per l'onore della libertà e della civiltà, di cui fino a ieri il popolo della Rivoluzione parve il più fiero custode e il più gentile difensore. — E' innocente o colpevole la Francia in questa lotta di odio e di invidia che oggi così aspramente combatte, attraverso un processo *maiestatis*, contro una *gente* sulla quale vorrebbe richiudere le dighe della vita civile che un secolo addietro ha abbattuto trionfalmente alla vigilia della dissoluzione della Costituente?

Lo spettacolo che dà la Francia in questo momento è dei più tristi e dei più rattristanti che si possano imaginare. Uomini parlamentari di tutti i partiti, giornalisti di tutte le classi, borghesi di tutte le età, o giovani studenti da poco slattati dalla parrocchia, o vecchi induriti nell'esercizio degli affari e nell'esperienza della più ignobile politica, si sollevano in massa, si sollecitano, si pungono, si eccitano e si sovraeccitano a vicenda, nel nome di un patriottismo che ha tanto da vedere con l'Alsazia e la Lorena quanto il metodo tenuto per condannare Dreyfus ha da vedere con la procedura e con la legge scritta, e tutti insieme finiscono nell'ebbrezza dell'errore collettivo a tener viva ed ardente una campagna di antisemitismo che non ha scusa, nè ragione, nè base, in nessuna linea della tradizione, e in nessun ramo dei principii e degli interessi della Francia. Donde deriva dunque, donde viene, o perchè si manifesta una simile lotta in un simile paese?

Non mi pare difficile la risposta: dallo spirito d'imitazione, che ormai, spenta ogni originalità, ha soggiogato la Francia; — e da un sentimento di invidia e di gelosia, svegliatosi contro gli israeliti dopo le loro conquiste in tutti i rami della scienza e della ricchezza, in questo secolo di libertà. Qui non c'entra Dreyfus. C'entra qualcosa di più alto e di più sacro, da difendere e [illegible].

E mi spiego.

L'antisemitismo è un fenomeno tutto germanico e slavo, e niente affatto latino e tanto meno francese. Nella vecchia Germania, esso era l'effetto dell'orgoglio e delle liti confessionali di cui è stata sempre ricca quella storia religiosa; e nella nuova Germania è stato l'effetto immediato, inseparabile, della guerra al l'anticlericalismo iniziato, con l'appoggio del violento autore del *Kulturkampf*, dai pubblicisti israeliti tedeschi dopo la costituzione dell'impero. *Guerra a Roma!* — intimarono allora quei pubblicisti. E, risposero a loro volta *Guerra a Sion*, i cattolici della *Gazzetta della Croce*. Gli *ultramontani*, quelli cioè ch'erano accusati di guardare, di là dai monti della patria, al re del Vaticano, si vendicarono dei loro nemici, con l'iniziare una vera e propria *lotta di razze* contro i pervertitori dello Stato tedesco; e come i crociati spazzavano nel medio evo, ovunque trovassero, gli ebrei, costringendoli a rifugiarsi nelle selve e nelle steppe, così i nuovi clericali, nel nome della coltura e dello stato nazionale, cominciarono a guerreggiare contro il liberalismo israelita e non dargli [illegible]

E la guerra si estese, o con maggiore impeto si svolse, nella cattolica Austria e nella Russia ortodossa: negli Stati oligarchici, cioè, in cui la religione o è base dell'unità come in Russia, o è strumento di politica come in Austria. Ma, e la Francia? Malgrado le sconfitte e le alleanze, che ha la Francia di comune con codesti Stati, o ancora a tipo feudale, o ancora involuti o costretti nell'ovulo delle barbarie?

Disse già Ippolito Taine, nel suo mirabile studio sul Carlyle e sull'idealismo inglese, che da mezzo secolo a questa parte, e per un secolo ancora, *le grand affaire* della Francia sarebbe di ripensare le idee germaniche; ma non disse, e forse non ebbe il tempo di osservare il grande filosofo positivista, che forse il suo paese avrebbe anche molto sentito coi sentimenti tedeschi. Eppure il fatto è evidente! E questo impeto di antisemitismo è lì, pur troppo, a farne dura testimonianza. Ahimè, il popolo che, dopo avere scritto nelle tavole del suo nuovo diritto universale: *Les hommes naissent et demeurent libres et egaux en droits* — e da questo articolo, il 27 settembre 1791, auspice l'eloquenza di Mirabeau e di Clermont-Tonnere, di Talleyrand e di Robespierre, proclamò l'emancipazione israelita come la più grande gloria della civiltà moderna; quel popolo se si sforza di denegar giustizia a un soldato solo perchè ebreo, e tenta dar guerra agli ebrei in una questione di giustizia, celebra i funerali di tutto un secolo di gloria liberale — e rifà la notte di San Bartolomeo, non più contro il protestantesimo, ma contro la Rivoluzione. Chiudere con Drumont un'èra aperta con Danton!

Ma, dicevo, oltre lo spirito d'imitazione, vi è anche un sentimento di invidia che muove in Francia — e del resto anche in altri paesi — la guerra antisemitica. Io non intendo di fare il panegirico della razza ebraica — della quale intendo e comprendo tutti i difetti e tutti gli errori; ma cerco di riassumere semplicemente certi dati caratteristici di essa di contro ai popoli europei, e segnarne i successi. Chi può infatti negare che, da quando la emancipazione israelita fu proclamata, l'ingegno degli esuli prese uno slancio, che parve e pare un miracolo, e si diffuse e si impose conquistatore in tutti i rami del sapere, in tutte le forme dell'attività pubblica e privata?

Io ho sempre guardato e studiato con emozione profonda il muoversi e il progredire di questi meravigliosi *deracinés*, che, attraverso tutti i tempi e tutte le terre, sconsolati, avviliti, perseguitati, hanno sempre tenuta viva la fiamma del loro cuore e salda la fede nel loro destino, e nella concentrazione degli affetti di famiglia e degli studi e del lavoro, hanno sempre saputo tenere integra la forza del loro sentimento, pura la essenza della loro anima.

Ma lo spettacolo del loro sviluppo durante il secolo è veramente degno di suscitare invidia e gelosia. Come l'arpa di David sospesa al salice dell'esilio, la loro anima aspettava il soffio della libertà per vibrare e rendere tutti i suoni di cui era ricca, e si è arricchita nel dolore dei secoli. Qual gente può vantare in uno stesso tempo, un esercito così vario e così complesso di spiriti e di intelligenze; da Herschel che ricerca le armonie delle stelle, a Mendelsshon e a Meyerbeer che ricercano le armonie delle anime; da Lassalle che agita i proletari delle provincie renane, a Disraeli che domina la politica del popolo più conservatore d'Europa; da Carlo Marx, che dà le leggi delle rivoluzioni economiche, a Rothschild, che dà a popoli e governi la Banca, cioè la difesa della loro esistenza; dalla Richel a Sarah Bernhardt; da Gambetta a Enrico Heine... Oh, permettetemi di amare una gente a cui il mondo moderno deve, se non altro, la poesia di Heine; e di dimenticare, per Heine, il commercio del denaro e delle robe vecchie, nonchè la cambiale e l'usura. L'usura! Anche Catone, il vecchio Catone, era usuraio, e quel che è peggio imponeva a suo figlio di seguire in questo — e solo in questo, il suo esempio!

Ora, io mi domando, arrivato a questo punto: E' possibile che un popolo generoso, come quello francese, e maestro di libertà a tutto il mondo, voglia insistere in un sentimento che non è nobile, e in una pratica di imitazione che non è consentanea alla sua natura e alla sua storia, con questa guerra antisemita, iniziata a proposito del processo Dreyfus?

(A parte il Sindacato, mi pare che il popolo francese aspiri troppo palesemente a tener la coda della Russia).

Rastignac.

ECHI GENOVESI

(Nostro teleg. part.)

GENOVA, 24, ore 9,40 antim. — (*Masso*). Mandano da Ozilia (Millesimo) che giorni sono è stato colà rinvenuto il cadavere d'un neonato col cranio fratturato ed il fegato orribilmente lacerato.

In seguito alle indagini subito iniziate dall'autorità, l'autrice dell'inumano misfatto è stata scoperta e tratta in arresto; essa è certa Caterina Coco di anni 21.

— Certa Rosa Lanata, nell'attingere acqua ad un pozzo nei pressi di Lavagna, vi cadde dentro e s'annegò.

— Nello stesso comune di Lavagna la bambina Vincenza Pasquinelli cadde dalla finestra della propria abitazione, posta al 2° piano e rimase cadavere sul colpo.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma part.)

LIVORNO, 24, ore 4 pomeridiane. — (*edi*) I consiglieri comunali comm. D. Malenchini, comm. R. Orlando, cav. prof. E. Taci, cav. T. Torelli han no mantenuto le loro dimissioni dall'ufficio: dimissioni che il Consiglio comunale è stato costretto ad accettare, insieme a quelle del consigliere cav. A. Minucci.

— Domani sera, giovedì, si riuniranno nella sede della Fratellanza artigiana G. Garibaldi, i rappresentanti le Associazioni popolari livornesi, per discutere e deliberare in merito alla relazione che sarà loro presentata dal Comitato eletto per riferire intorno al problema della disoccupazione.

Contro il domicilio coatto

ANCONA, 23. — Iersera nel locale del Circolo socialista ebbe luogo una conferenza privata contro la nuova legge sul domicilio coatto. Vi intervennero circa un centinaio di persone fra repubblicani, socialisti e anarchici.

Parlarono gli anarchici Malatesta, Smorti, Felicioli e il socialista Alessandro Bocconi.

Non vi fu alcun incidente.

— Nella propria abitazione agli Archi si rinvenne cadavere Marinelli Maria vedova Pucci di anni 60 colpita da paralisi.

Ancora dell'incidente alla frontiera

Ecco come un corrispondente da Vinadio alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, ricostruisce il noto incidente avvenuto alla frontiera:

Il caporale guardacaccia Felice Calamaio e la guardia Sebastiano Tropini, addetti alla sorveglianza di questa zona di monti riservati alla caccia del Re, avevano, per notizie ricevute, motivo di credere che dei francesi provenienti dalla valle Tinea cacciassero fraudolentemente i camosci nei pressi del vallone di Ponte Bernardo (Pietraporzio); per cui sabato si incamminarono pel vallone stesso, decisi a sapere quanto di vero vi fosse in quelle notizie.

Sentirono infatti lungo il vallone di Stau (confluente di quello di Ponte Bernardo) degli spari; per cui si diressero, passando l'uno per una strada diversa dell'altro, in quella direzione.

Il Calamaio vi giunse pel primo, e colà s'incontrò in certo Carlo Gallean, il quale aveva allegramente ucciso un paio di camosci. Gli intimò la contravvenzione e lo invitò a deporre l'arma ed a declinare le proprie generalità. Il Gallean rispose minacciando, al che il caporale fece l'atto di volere sparare. Allora il Gallean gli si slanciò addosso e gli afferrò il fucile, provocando una colluttazione vivissima.

Sopraggiunsero tre altri francesi, compagni di caccia del Gallean, i quali, credendo questi ridotto a mal partito, colto un istante in cui i due contendenti si erano divisi per rinfrancarsi, spianarono i loro fucili in direzione del caporale Calamaio.

All'ultima fase del fatto assisteva la guardia Tropini, pure allora giunta sul luogo, e che, ritenendo spacciato il proprio superiore, fece senz'altro fuoco sui tre francesi, i quali, come si disse, tenevano il fucile spianato. Sarebbe appunto il doppio colpo del Tropini che avrebbe ucciso due di quei cacciatori di frodo, certi Onge Giuseppe e Maurel Mario.

L'altro, un tale soprannominato *Domeneghin*, fu pronto a darsi alla fuga; ed in breve aveva oltrepassato il confine.

Il Calamaio, cui il Tropini andò subito a prestare man forte, potè arrestare il Gallean, che fu poi tratto a Vinadio.

L'acquedotto Pugliese e l'onorevole Prinetti

(Nostro telegramma partic.)

BARI, 24, ore 10 ant. — (*a.r.*) Ieri, al nostro Consiglio provinciale, il cav. Jatta chiese al presidente della Deputazione, notizie circa le pratiche fatte per l'acquedotto pugliese.

Il presidente della Deputazione ha risposto che l'on. Pavoncelli, presidente della r. Commissione per l'acquedotto, dopo tanti studi, viaggi e *réclame* era riuscito a trovare come unico mezzo pratico per risolvere il grave problema dal lato finanziario (quasichè quello tecnico fosse stato risoluto) di far contribuire, con un proporzionale aumento su tutte le imposte, le tre provincie pugliesi per *quattro milioni* e il governo per *due*, e che solo fra dieci anni era possibile cominciare i lavori.

Ha detto inoltre che l'on. Prinetti avrebbe assicurato che fra un paio d'anni avrebbe potuto dare una risposta concreta, e che intanto si iscriverebbero nel bilancio dello Stato L. 150,000 per gli studi necessari.

Come vedete, parolone e larghe e facili promesse. Ebbene: con tutte queste dichiarazioni, il cav. Jatta ha insistito nel suo ordine del giorno, che il Consiglio supinamente ha votato.

Un grave ammutinamento nel reclusorio di Pallanza

I giornali di Torino, arrivati nel pomeriggio di oggi, recano i seguenti gravi particolari da Pallanza, in data dell'altro ieri:

« Stamane, non imprevedute, si ripetè una delle gravi sommosse che avvengono frequenti, da circa tre anni, in questo reclusorio. Verso le 7.30 una forte accolta di reclusi si impadronì delle camerate e, armati di ferri e bastoni, si diede ad abbattere e rovinare ogni cosa, destando l'allarme nella popolazione. Accorsero i pochi carabinieri e quel piccolo nucleo di militi che forma il *battaglione* di Pallanza.

« Ma il rumore è continuato e perdura fra l'inquietudine e l'indignazione di tutta la città. La mancanza di un forte nerbo di truppe, che dentro e fuori le mura garantisca la sicurezza dei cittadini ed incuta timore ai reclusi, è buona esca al fuoco.

« Stamane per tre ore consecutive i tumultuanti hanno arringato impunemente la folla all'esterno delle mura, senza che una guardia si sia potuta collocare a frenare i rivoltosi ed allontanare la folla. Questa del reclusorio è una grave questione, che tiene agitato il popolo, che si domanda se si vuole aspettare a provvedere quando sia avvenuta una evasione.

« All'ultimo momento mi viene riferito che un carabiniere, fra quelli accorsi anche dalla vicina Intra, fu stato ferito piuttosto gravemente ad una gamba e venne trasportato al vicino ospedale.

« Le cause della sommossa sono parecchie, e se ne ebbero i sintomi anche recentemente, quando si verificò che era quasi concretata una evasione, essendo stato scoperto sotto il suolo di una cella un completo arsenale di lime, chiavi, triangoli, corde, ecc. ecc. »

I gravi fatti delle carceri di Catania

(Nostro telegramma partic.)

CATANIA, 24, ore 4,15 pomer. — (*Sciuto.*) I feriti nella rissa sanguinosa avvenuta nelle nostre carceri per l'elezione del capo dei camorristi, sono Auteri Vincenzo, Bafumi Francesco, Ventimiglia Paolo e Gaspare Dibiasi.

I feriti più gravemente sono il Dibiasi, colpito alla schiena, con ferita penetrante in cavità, e Bafumi colpito al torace.

Le autorità hanno preso misure severe, rigorosissime.

Incidente ferroviario

CAMERINO, 22. — Alle 8,45 di ieri mentre si eseguiva nella stazione ferroviaria di Matelica una manovra di quattro vagoni carichi, questi sfuggivano al personale manovrante di guisa che con una corsa vertiginosa stante la pendenza della linea ferroviaria raggiunsero in breve la stazione di Alberina e siccome ivi trovavasi fermo il treno viaggiatori 786, detti vagoni investirono quattro carri merci frantumandoli completamente e causando un danno approssimativo di 15,000 lire all'Amministrazione ferroviaria.

Riportarono pel forte urto ricevuto lievissime contusioni i viaggiatori Spuri Ignazio, d'anni 46, da Cerreto d'Esi, Bellanti Negharina di anni, 40 da Fabriano, Zeppa Napoleone di anni 54, messaggero postale, di Macerata.

Malgrado rimanesse ingombro il binario in cui avvenne l'incontro, il transito dei treni non fu interrotto.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Isola Maddalena, 23. — *Patronato scolastico.* — L'assemblea generale dei soci per la fondazione di un patronato scolastico in Maddalena domenica 21 corr. ha approvato il suo statuto ed ha costituito il Consiglio d'amministrazione con ottimi elementi.

Ad unanimità è stato proclamato presidente il distinto signor rag. Sacchi G., al quale devesi in massima parte la riescita splendida, superiore ad ogni aspettativa, della filantropica istituzione.

A presidente onorario è stato proclamato il ministro Gianturco.

Viareggio, 21. — *Orribile disgrazia.* — Stanotte, circa le ore 12, il cantoniere n. 135 Moruzzi Antonio di Sarzana, addormentatosi nella sua casella, ove prima aveva acceso il fuoco per riscaldarsi ebbe un principio di asfissia. Ridestatosi tutto ad un tratto per compiere il suo dovere al passaggio del treno diretto proveniente da Genova, uscì dalla casella, prese la lanterna e si mosse verso la mèta sicuro che il treno fosse ancora a considerevole distanza; invece fatti pochi passi appena fuori della casella, il Moruzzi fu investito dal convoglio.

Il suo corpo si rinvenne sfracellato orribilmente. La disgrazia fu constatata dopo che il treno era già lontano di alcuni chilometri dal luogo del disastro.

Il Moruzzi aveva 30 anni ed era padre di 3 figli.

Giulianova, 22. — *Per un prete fischiato.* — Ieri, verso le ore 9, mentre questo arciprete sig. B. Berardo Pistilli, usciva dalla chiesa parrocchiale, venne sonoramente fischiato da immensa popolazione.

Causa di così poco lusinghiero saluto, un dissenso sorto tra il Pistilli ed i suoi parrocchiani, specialmente di campagna, intorno ad un preteso miracolo, per opera di un Cristo di legno nella chiesa di Sant'Antonio.

Fin qui nulla di straordinario, dappoichè non si contano gli uomini illustri che sono stati fischiati, e l'arciprete avrebbe dovuto sentirsi onorato di vedersi, « immeritatamente » annoverato tra quelli.

Di straordinario invece abbiamo avuto che iersera, da Teramo, vennero, nientemeno, due compagnie di fanteria, un rinforzo di otto uomini a questa stazione di carabinieri e diverse guardie di pubblica sicurezza quasi che qui il popolo si fosse dato al saccheggio ed alla rapina, mentre la più grande quiete regnava e regna dappertutto.

Montevarchi, 22. — *Banchetto artistico.* — Questa sera le « Società orchestrale, filarmonica e corale » si sono riunite a banchetto — sotto il loggiato della dogana trasformato per la circostanza in elegante salone, mercè l'addobbo gentilmente concesso dalla locale Società di beneficenza — per festeggiare Santa Cecilia, patronessa dei musici.

Il banchetto è riuscito sotto ogni aspetto genialissimo.

Numerosi sono stati i brindisi tutti inneggianti alla concordia fra i convenuti e notevoli quelli del presidente della Società Corale e Filarmonica signor Pietro Capponcini, del presidente della Società Orchestrale signor Luigi Piccardi e del sindaco cav. cap. Emilio Battagli il quale molto opportunamente ha dichiarato di avere accettato la carica di sindaco espressamente allo scopo di vedere se può riescire a far cessare certe forme di rancore politico esistenti nel nostro paese.

Il banchetto di oltre cento coperti, ed al quale era stata invitata anche la stampa, è stato squisitamente servito dal trattore Salvini.

Portomaurizio, 23. — *Elezioni.* Sono fissate pel 5 dicembre le elezioni per la nomina del consigliere provinciale di questo mandamento, in surrogazione del dimissionario cav. Lamberti, candidato conservatore e deputato.

Il partito socialista si prepara alla lotta, però con pochissima probabilità di riuscita.

Spoleto, 23. — *Congresso sanitario umbro.* — Il Comitato ordinatore del Congresso sanitario umbro, che si terrà nel 1898 a Spoleto, riuscì così composto: Presidente, Mosci dott. Pompeo — Vice-presidente, Sabitini Cosmo — Segretari, Civi dott. Rutilio e Garofali dott. Pietro — Cassiere, Betti Giulio. Ha poi nominato presidenti onorari i signori: tenente colonnello Mosci dott. Francesco, direttore dell'ospedale militare di Perugia — dott. Sinibaldi Filippo — dott. Bardoni, presidente della Società veterinaria umbra — prof. Eugenio De Paoli, presidente del Consiglio dell'ordine dei medici dell'Umbria — dott. Teyxeira Giuseppe, presidente della Società farmaceutica umbra.

Magliano de' Marsi, 23. — *Orari ferroviari.* — Fin dalla scorsa primavera fu attivato, dietro domanda di una ventina di onorevoli, un treno diretto Roma-Castellammare e viceversa sopprimendo così il misto. Ma siccome tale diretto, che per ironia fu detto *degli onorevoli*, non rispondeva ai bisogni e alle esigenze delle popolazioni di tutto il percorso, sorsero subito delle proteste, e in qualche parte, come ricorderete, vi furono delle sommosse, giungendo fino al punto da ingombrare la linea con massi di pietra.

Alle giuste proteste di molti paesi non si detta ascolto, e al comune di Magliano, che con gli altri vicini concorse alla stazione Cappelle-Magliano con un contingente di circa 30 o 40 mila abitanti, fu risposto che al principio della cattiva stagione si sarebbe riattivato l'antico servizio.

Ora un orario uscito da qualche giorno annuncia che il diretto è rimasto... di nome, e molte stazioni hanno ottenuto la loro fermata. Fra le fortunate non vi è la nostra, importante per transito di merci e viaggiatori.

Il nostro ministerialissimo deputato non è riuscito ad ottener nulla.

Potenza, 22. — *Suicidio.* — Si è ucciso, avvelenandosi, l'impiegato postale Rossi, ammogliato, ma diviso da parecchi anni dalla moglie.

Pare che non abbia voluto sopravvivere all'onta di un piccolo ammanco verificatosi nella resa dei conti del suo ufficio.

Bitonto, 23. — *Omicidio.* — Lungo la strada Bitonto-Modugno, certo Francesco Rutigliano di anni 21, tirò un colpo di rivoltella contro tal Michele Palermo di 54 anni, che morì poco dopo.

L'omicida si costituì ai carabinieri, dicendo che quando commise il delitto si trovava in istato di ubriachezza.

Associazione a delinquere. — Proseguono alacremente le indagini intorno all'associazione di malfattori della quale vi ho tenuto parola.

Si sono fatti 55 arresti.

Grosseto, 24, ore 10 ant. — *I lavori di bonifica.* — Nella cancelleria del tribunale, sabato prossimo, verrà depositata la perizia relativa alla bonifica del padule di Alberese, alla quale da molto tempo attendeva il collegio dei periti formato dai signori professor Caruso, ing. Jacobini ed ing. Taruffi.

La detta perizia è diretta a risolvere le molte e gravi questioni sorte e che hanno sino ad ora ritardato l'esecuzione di un'opera tanto importante.

Giova sperare che omai si ponga mano sollecitamente ai lavori della bonifica, da oltre due anni votata dal Parlamento e che varrà a meglio assicurare il risorgimento di questo capoluogo.

Messina, 24, ore 2,10 pom. — *Combattimento sanguinoso.* — Ieri notte, in Santa Teresa, per questioni di giuoco, s'ingaggiava fra diversi giovani un sanguinoso combattimento al coltello.

Accorsi i carabinieri, cessava, restando però gravemente feriti certi Maiolino Antonino, venticinquenne, cocchiere, e Viciulia, facchino ferroviario.

Dei combattenti furono arrestati certi Russo e Cannata. I feriti versano in grave stato.

Pesaro, 23. — *Delitto e suicidio di due innamorati.* — Verso le 5 di stamattina, una donna, passando per la località detta *Soria*, a circa due chilometri dalla città, trovò distesi, l'uno accanto all'altro, i cadaveri di due giovinetti diciottenni, Bellini Vincenzo e Balduini Assunta.

Sembra che il Bellini abbia prima uccisa la innamorata con un colpo di revolver e poi si sia suicidato.

Il fatto sarebbe avvenuto circa le ore 3 pomeridiane di ieri.

La cagione, i soliti dispiaceri amorosi, derivanti da contrarietà dei genitori.

Ancona, 23. — *Pei morti d'Africa.* — Il Consiglio comunale ha deliberato di erigere una lapide nella fronte del palazzo comunale a perenne ricordo degli anconitani morti nella guerra d'Africa: Elia Leopoldo, Monina Attilio, Stramazzoni Cesare, Gigli Ettore, Mariotti Fortunato, Muzzi Adolfo, Caporaloni Ettore, Santarelli Adolfo, Salustri Cesare.

Deliberò poi di concorrere con lire duecento alla spesa per le onoranze che Recanati renderà alla memoria di Giacomo Leopardi nel 1898, centenario della nascita.

Vaiano (Prato), 22. — *Feste in provincia.* — La Società musicale, della quale è presidente il sig. Frattigiani, ieri festeggiò il 25° anno di sua fondazione.

Il paese era imbandierato.

Alle 2 pom. ebbe luogo alla locanda Garibaldi, un fraterno banchetto di 30 coperti, che riuscì cordialissimo.

Dopo, da una finestra del palazzo Cai, parlò l'on. Angiolini, dicendosi contrario alla legge sul domicilio coatto, riscuotendo applausi fragorosi.

Alla sera ebbe luogo una splendida fiaccolata, preceduta dalla banda del paese.

Chiusi, 22. — *Ancora del Ginnasio.* — Per inesatta interpretazione e forse per erronee informazioni, la Giunta provinciale amministrativa di Siena non ha approvato nel bilancio di Chiusi lo stanziamento di circa L. 700 destinate alla riapertura del Ginnasio. Speriamo che gli schiarimenti dati dal nostro sindaco al prefetto della provincia, varranno a chiarire l'equivoco e a dileguare le difficoltà. Basti dire che abbiamo insegnanti, locali, suppellettili e sarebbe assurdo per una somma così esigua impedire alla nostra città di riaprire il Ginnasio. Non diciamo perchè fu chiuso due anni fa, diciamo solo che ostacolandone la riapertura si fa l'interesse di coloro che vogliono tenersi il monopolio di certi posti gratuiti.

Sant'Angelo dei Lombardi, 23. — *Due gravi incendi.* — Ad Avella s'incendiò la casa di due contadini. Il fuoco, propagatosi lestamente, minacciava le attigue case e fu faticosissimo il salvataggio, per cui furono circoscritte le fiamme. Il danno fu di circa mille lire.

A Baiano, sull'imbrunire, divampò un forte incendio nella tenuta boschiva del signor Spagnuolo. Lo spettacolo delle fiamme agitate e fomentate dal vento impetuoso era imponente e terribile.

A gran stenti, per opera del sindaco Becciari e delle guardie comunali, il fuoco fu limitato. Il danno è di parecchie migliaia di lire.

L'incendio non è casuale. Si ricercano i colpevoli.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La questione delle terre

MONTECOMPATRI, 23. — La questione sollevatasi a Montecompatri dalla classe povera dei contadini per la concessione di terre da semina, può dirsi risoluta.

Il prefetto De Seta, in seguito alle pratiche fatte colla casa Borghese, ottenne a favore degli agricoltori di questo comune, non solo le 90 rubbia per la semina che essi richiedevano, ma anche la promessa di un non lontano riparto di terre da concedersi in enfiteusi: fatto questo che potrà dare una definitiva soluzione all'agitazione agraria manifestatasi in quel comune.

SPORT

TIRO AL PASSERO

PADOVA, 23. — Al tiro di Gazzo Padovano buon concorso di tiratori, con questi resultati. Tiro di prova. 1. Carlotto Silvio — passeri 3 su 3 — 2. Antonio Giaretta.

Tiro generale. 1. ing. Giuseppe Pomatti, 8 su 8 — 2 Mario Castagnaro, 8 su 9 — 3. Antonio Cortella, 12 su 14 — 4. Virginio Busatta, 10 su 13 — 5. Giuseppe Gianesini 7 su 10 — 6. Antonio Giaretta.

La prima *poule* vinta da Castagnaro — la seconda, divisa tra Cortella e Gianesini — la terza pure divisa tra Carlotto e Poniatti.

Giornata splendida. Nel *ring* anche molte signore.

UN'ALTRA VITTORIA ITALIANA A PARIGI

Ci telegrafano da Parigi che la cavalla *Catherine*, appartenente alla scuderia Torlonia-Baracchini, ha vinto facilmente ieri, a Saint Ouen, uno *steeple chase* di lire 3000. I partenti erano dodici.

Corriere giudiziario

PER UNA DIFFAMAZIONE

(Tribunale pen. di Roma)

La causa per diffamazione a querela della contessa di Laurenzana sarà ripresa domani.

Oggi si è fatto vacanza. Se le trattative per una conciliazione abortiranno completamente, la sentenza non potrà aversi prima di sabato.

TRIBUNA (quotidiana)

Abbonamento straordinario

DI SAGGIO

da oggi al 31 dicembre

Lire UNA.

Corriere scientifico

I PALLONI FRENATI

Uno dei così detti *clous* dell'Esposizione mondiale di Parigi nel 1900, a quanto si afferma, sarà un pallone colossale frenato di 45,000 metri cubi di capacità, atto a sollevare 160 persone a 600 metri di altezza, ovvero 100 a mille metri.

Tale è il progetto presentato dai signori Godard e Surcouf alla Commissione superiore ordinatrice, la quale, in grazia dell'autorevole competenza degli autori, lo ha preso in considerazione. Il preventivo della spesa per la sua costruzione ascende ad un milione di franchi.

Mi sia lecita un'osservazione preliminare. Teoricamente, è possibile costruire una sfera di 44 metri di diametro; e non si può negare che una forza ascensionale disponibile di 12,000 chilogrammi difenderebbe il pallone frenato da ogni accidentale urto del vento, e gli permetterebbe di effettuare tutti i giorni le sue ascensioni. Ma, in pratica, non garantirei che quello sforzo enorme non costituisse un grave pericolo, nel caso possibile, per quanto poco probabile, della rottura della gomena che lo tiene a freno. Con quella forza ascensionale, in pochi minuti, l'areostato sarebbe lanciato nei più alti strati *irrespirabili* dell'atmosfera, senza dare tempo agli areonauti di far funzionare le valvole e disperdere il gas per la discesa.

Varie altre proposte più modeste furono pure presentate ed accolte; ma di queste dirò poi. Voglio profittare di questa occasione per riassumere ai lettori i perfezionamenti moderni di questa mirabile applicazione dell'areostatica, che tutti vedono ma pochi conoscono, facendo tesoro d'un eccellente studio sulla materia del Graffigny.

L'applicazione degli areostati alla guerra terrestre e marittima è da considerarsi come la principale e la più utile, poichè il pallone frenato è il migliore osservatorio per le indagini dei movimenti e delle difese del nemico.

Non parlo dell'assedio di Parigi, nel 1871, allorchè si trasformarono i palloni in vagoni postali. La prova migliore dell'utilità di simile applicazione si ha nel vedere che tutte le nazioni, non esclusi il Giappone e la China, hanno oggi i parchi di palloni frenati per le ricognizioni militari.

L'Italia li utilizzò già, con vantaggio, nella prima campagna contro l'Abissinia. Oggidì l'areostato frenato pei servizi della guerra è stato studiato con la più scrupolosa diligenza, con tutto il rigore matematico, col più saggio controllo dell'esperienza.

Nessuna meraviglia quindi che, degli studi militari, abbia pure largamente profittato l'areostatica civile, sostituendo al vecchio empirismo il calcolo ed i processi della scienza. Nè si può disconoscere che i migliori perfezionamenti siano dovuti alla Francia che fornisce i parchi militari ai governi d'Italia, di Russia, di Spagna, di Danimarca, ecc. Sole l'Inghilterra e la Germania fabbricano gli areostati in casa propria. Tutti però gli odierni costruttori hanno saputo profittare dell'esperienza dei primi ingegneri areonautici, a capo dei quali giustizia vuole che si ponga Enrico Giffard.

Costui fu il primo che eseguì un pallone frenato veramente pratico, in tutti gli apparecchi accessori. Dopo il suo colosso di 25.000 metri cubi, che funzionò regolarmente nel 1878 e 1879 sulla spianata del Carrousel a Parigi, non rimase altro compito se non di copiare quel modello. E da quest'epoca data lo sviluppo dell'arte areonautica, scienza nuova altamente complessa e sottoposta al calcolo di matematica precisione.

Senza dubbio il favore del pubblico ha largamente incoraggiato i tentativi di questi originali esperimenti. Lo spettacolo sovente ripetuto, sempre eguale e sempre nuovo, di ascensioni aeree di gente curiosa, che discendeva poi sana e salva, eccitava coloro che guardavano a tentare una breve ascensione nella regione incantata delle nubi. Si ripeteva da tutti coloro, che ritornavano, la meraviglia destata da questo novello modo di viaggiare, onde i pochi fautori dell'areonautica in breve divennero legione. Le spese onerose, accessibili a pochi, d'una ascensione libera, persuasero i dilettanti dei panorama celesti e delle emozioni aeree di accogliere con favore le ascensioni frenate, accessibili a tutte le borse, di breve durata, di sicura e comoda riuscita.

Così avviene che, ovunque s'inauguri un'Esposizione, o si celebrino feste popolari, a Vienna, a Praga; a Budapest, a Berlino, a Bruxelles, ecc., e persino nei semplici concorsi regionali, tosto s'impiantò un pallone frenato colla certezza di buon successo, e le condizioni dell'impianto presentano tutte le garanzie suggerite dall'esperienza.

Mi sembra quindi prezzo dell'opera di esaminare in succinto quali siano queste condizioni di sicurezza al massimo grado, ed in che modo si giunga ad un funzionamento normale.

Il materiale areostatico. — Un parco di pallone frenato, per qualsiasi applicazione, si compone di tre parti distinte: del materiale ascendente, del meccanismo pel freno, della produzione dell'idrogeno. L'involucro impermeabile deve avere una solidità superiore agli sforzi che deve subire, senza rompersi. La seta della China, detta *ponghée*, è la più adatta a tali condizioni. Si prova la stoffa col dinamometro nei due sensi, catena e trama, per verificare la sua resistenza, non inferiore ad 600 chilogrammi.

Per gli areostati di grandi dimensioni, quella solidità sarebbe insufficiente e si supplisce col sovrapporre due o tre spessori di stoffa. Per questa ragione il pallone polare di Andrée, di 4800 metri cubi fu costruito di tre spessori fino a tre metri sotto l'equatore, e di due spessori pel rimanente. Uniti gli spessori con una colla speciale, si laminano e si spalmano di vernice dalle due faccie per renderli impermeabili.

Preparata così la stoffa, si taglia l'areostato col metodo dei *fusi*, ovvero a scomparti per maggiore economia. Tanto i fusi che gli scomparti si tagliano sopra a modelli geometricamente determinati. La cucitura si opera a macchina, adoperando cordonetto di seta per evitare l'azione dissolvente della vernice. Cucito l'involucro col mezzo d'un ventilatore a palette, lo si riempie d'aria per ispalmarlo di nuovo con varie mani di vernice.

Il *compensatore* è un organo indispensabile a tutti i palloni frenati di grandi dimensioni, poichè assicura la permanenza della forma, la massima resistenza alle spinte del vento, e modera la perdita del gas a traverso la stoffa. E' una semplice parete di stoffa verniciata, situata internamente nella parte inferiore, formando una specie di compartimento anulare che si empie d'aria col ventilatore. Così l'idrogeno resta sempre sotto pressione in tutte le variazioni della temperatura esterna.

Nel caso di pressione eccessiva, l'aria soltanto viene espulsa dal compensatore, per mezzo di una valvola auto-regolatrice che aprasi ad una pressione determinata. Così si evita la perdita del gas, con vantaggio economico, con sicurezza assoluta.

Per gli areostati di capacità minore di 2500 metri si può sopprimere questa parete interna, che aumenta il peso morto, e la si sostituisce con un piccolo palloncino, quale serbatoio, dove viene cacciato l'idrogeno o per la dilatazione o per la depressione dell'aria ambiente.

Nei palloni frenati militari, la cui cubatura non supera 540 metri, si sostituisce al compensatore un tubo di stoffa, detto *manica di appendice* d'una determinata lunghezza, per non lasciar perdere l'idrogeno se non sotto una data pressione. In caso di contrazione del gas, il tubo si chiude e non permette l'introduzione dell'aria. Questa semplice disposizione dà eccellenti risultati.

Le valvole sono quattro: due pel compensatore, una di sicurezza automatica nella parte inferiore, e la grande valvola superiore per lo sgonfiamento rapido del pallone, nel caso di ascensione libera.

La rete che avvolge il pallone e tutto il sistema delle corde sono calcolate colla massima cura, sia nella disposizione simmetrica delle maglie, sia nelle puleggie, ecc., affinchè la rete possa liberamente scorrere sulla sfera di seta nei bruschi movimenti di torsione cagionati dal vento.

Il circolo di trazione, sul quale si riuniscono tutte le corde deve avere una solidità a tutta prova, essendo l'organo sul quale si concentrano tutti gli sforzi, cioè trazione della gomena, forza ascensionale, spinta del vento.

Nei palloni frenati, ad uso pubblico, la navicella è di forma anulare con uno spazio libero nel mezzo pel passaggio della gomena. Negli areostati militari, di piccola capacità, la sospensione è molto più allungata per assicurare l'orientazione della navicella nel letto del vento, la quale si bilancia in una specie di trapezio sotto il quale è fissata la gomena.

Nel prossimo articolo dirò del *materiale meccanico* e della *parte chimica*.

Nostradamus.

26) Appendice del 25 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Tradur. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Vuoi dunque che si porti subito questa lettera a Montmartre?

— Sì, subito. Sono appena le sette, giungerà alle otto circa. E prendi un uomo fidato, eh?

— Sarà meglio che Sofia ci vada in vettura. Non c'è nulla da temere con lei, non ciarlerà... Aspetta, ci penso io.

Sofia, chiamata, comprese e promise di dire laggiù, se l'interrogavano, che il signor Guglielmo era venuto a passare la notte col fratello per delle ragioni che non le erano note. E senza fare nessuna osservazione se ne andò, dopo aver soggiunto:

— Il pranzo del signor abate è pronto; basterà che prenda il brodo e l'intingolo sul fornello.

Ma questa volta, quando Pietro tornò vicino al letto, Guglielmo vi giaceva supino con la testa sorretta dai due guanciali, molto stanco, muto, pallido, vinto dalla febbre.

La lampada ardeva, velata, sopra una tavola: la quiete era così assoluta che si sentiva il battere del pendolo nella sala da pranzo vicina. Per un momento quel silenzio profondo regnò attorno ai due fratelli, finalmente rimasti a tu per tu, dopo tanti anni di separazione. Poi il ferito posò la mano sana sulla rimboccatura del lenzuolo ed il prete la prese, stringendola teneramente fra le sue, e quella stretta si prolungò, le due mani fraterne restarono l'una nell'altra.

— Povero il mio Pierino - susurrò Guglielmo, molto piano - perdonami di esser piovuto qua in questo modo: invado la tua casa, prendo il tuo letto, t'impedisco di pranzare!...

— Non parlare, non stancarti altro - l'interruppe Pietro. E dove vorresti andare, se non qui, quando sei nel dolore?

La mano rovente del ferito ebbe una pressione più amorosa, mentre gli si inumidivano gli occhi.

— Grazie Pieruccio mio, ti ritrovo, sei tenero ed affettuoso come una volta... Ah! non puoi sapere quanta gioia mi dai in questo momento!

Anche gli occhi del prete si bagnarono di lagrime. In mezzo a quella gran calma, a quel gran benessere che teneva dietro ad emozioni così violenti, i due fratelli sentivano un piacere infinito nel ritrovarsi così, in quella casa che aveva ospitato la loro infanzia. Era là che il padre e la madre erano morti, il padre tragicamente fulminato da una esplosione di laboratorio, la madre molto pia, da vera santa. Era là, in quel letto medesimo, che Guglielmo aveva assistito Pietro quando, morta la madre, era stato in procinto di morire anche lui, ed era là che oggi Pietro assisteva Guglielmo. Tutto li commuoveva profondamente, li annientava nelle circostanze imprevedute del loro incontro, l'orrenda catastrofe di cui erano ancora esterrefatti, il lato misterioso delle cose su cui non avevano ancora potuto darsi nessun schiarimento. E nel loro riavvicinamento tragico, dopo il lungo spazio di tempo in cui erano rimasti lontani, i ricordi comuni si destavano, la vecchia casa parlava al loro cuore, dell'infanzia, dei genitori scomparsi, dei giorni lontani in cui vi avevano amato e sofferto.

Là, sotto alla finestra, v'era il giardino, il giardino oggi agghiacciato, che un tempo, suffuso di sole, echeggiava dei loro giuochi. A sinistra stava il laboratorio, la sala spaziosa in cui avevano imparato a leggere col padre. A destra la sala da pranzo dove rivedevano la madre che tagliava le fette di pane burrato, la madre così soave, coi grandi occhi dolorosi da mistica. E l'impressione che vi stavano soli, a quell'ora, e la pallida luce dormente della lampada e la solitudine profonda e muta della casa, del giardino, di tutto il passato, metteva nell'anima loro una dolcezza ineffabile commista ad amarezza infinita. Avrebbero voluto discorrere, sfogarsi, ma che dire? Sebbene le loro mani fossero allacciate in una stretta fraterna, il più insuperabile degli abissi non li divideva? Così credevano almeno. Guglielmo aveva la convinzione che Pietro fosse un santo, un prete dalla fede la più assoluta, che non aveva nulla in comune con lui, nè nelle idee, nè nella vita.

Un colpo di scure li aveva separati, abitavano due mondi diversi. E così Pietro si figurava Guglielmo come uno spostato, di condotta losca, che non aveva nemmeno sposata la donna da cui aveva avuto tre figli e che era in procinto di ammogliarsi con una ragazza troppo giovine per lui, piovuta chi sa da dove. Aveva inoltre le idee esaltate dello scienziato e del rivoluzionario, che nega tutto, accetta e forse anzi provoca quelle violenze, in fondo a cui si intravvede il mostro dell'anarchia. Su che terreno dunque poteva esservi un'intesa tra loro, dal momento che ognuno dei fratelli serbava il suo pregiudizio contro l'altro, vedendolo sul lato opposto dell'abisso, senza che si potesse gettar una tavola per ravvicinarli? E frattanto, il loro povero cuore sanguinava nel fremito della profonda tenerezza fraterna.

Pietro non ignorava che Guglielmo aveva già corso pericolo di esser compromesso in un processo anarchico. Non gli faceva nessuna domanda, ma non poteva a meno di pensare che non si sarebbe nascosto così se non avesse avuto paura di essere arrestato come complice. Complice di Salvat! Lo era dunque davvero? E Pietro fremeva perchè non poteva basare la sua opinione che sulle parole sfuggite al fratello, dopo l'attentato, il grido con cui accusava Salvat di avergli rubato una cartuccia, ed anche lo slancio eroico con cui s'era gettato sotto il portico del palazzo Duvillard per spegnere la miccia.

Ma quanti punti oscuri restavano da chiarire! E se gli avevano rubato una cartuccia di quel terribile esplodente voleva dunque dire che ne fabbricava a casa sua; e se con quel polso ferito, voleva sparire, anche non essendo complice, era perchè sapeva che trovandolo là, insanguinato, lui già compromesso in altre cose di quel genere, non avrebbe potuto convincere nessuno della propria innocenza. Ma, ad ogni modo, le tenebre restavano fitte, il delitto possibile ed era un mistero atroce.

Guglielmo dovette indovinare dal tremito della mano madida che il fratello lasciava nelle sue, lo sgomento infinito di quel povero essere, già fulminato dal dubbio, a cui quella catastrofe dava il colpo di grazia. Il sepolcro era vuoto, la bufera ne aveva spazzato perfino le ceneri.

— Pieruccio mio - riprese lentamente - perdona se non ti dico nulla. Non posso... Eppoi, a che pro? Non potremmo certamente intenderci. Non diciamo nulla, ci basti la gioia di essere insieme e di amarci ancora, comunque.

Pietro alzò gli occhi ed i loro sguardi si confusero a lungo.

— Ah! - balbettò - com'è atroce la vita!

Ma Guglielmo aveva intesa la sua interrogazione muta, ed i suoi occhi vi rispondevano, rimanendo fissi nei suoi, accesi di una fiamma nobilissima e purissima.

— Non posso dirti nulla - ripetè. - Ma comunque, amiamoci, Pieruccio, amiamoci!

E Pietro per un attimo sentì che Guglielmo era superiore ad ogni inquietudine codarda, alla paura del colpevole che trema per sè, acceso anzi dalla passione d'un progetto eccelso, dal nobile intento di mettere in salvo l'idea sovrana, il segreto che voleva salvare. Ma non fu aventuratamente che la breve visione di una speranza indistinta di riscatto e di vittoria, perchè tutto tornava a naufragare in loro, ricadendo nel dubbio, nel sospetto di due menti che sono estranee l'una all'altra.

Un ricordo subitaneo, uno spettacolo esecrando, si evocò nella memoria di Pietro, facendogli smarrire ogni calma. Balbettò:

— Hai veduto, fratello, hai veduto, sotto la porta quella bambina bionda, supina, col ventre squarciato, col dolce sorriso ingenuo?

Anche Guglielmo ebbe un fremito questa volta. E con voce bassa e dolorosa:

— Sì, sì, ho veduto! Ah! povera, povera creaturina! Ah! che necessità atroci, che atroci errori ha la giustizia!

Allora, nel fremito di raccapriccio di quei fatti, nel suo orrore della violenza, Pietro venne meno, e si abbandonò col volto sul letto, tra le coltri, singhiozzando disperatamente in una crisi improvvisa, in uno sfogo di lagrime che lo vinceva, lasciandolo annichilito, debole come un misero fanciullo.

Era come uno sfacelo dell'esser suo per tutto quello che soffriva dalla mattina in poi; era come lo strazio ineffabile dell'ingiustizia e del dolore universale, che si scioglieva in quel torrente di lagrime, che sembrava non dovesse aver fine. Guglielmo, che aveva messo la mano sul capo del fratellino per calmarlo, col gesto con cui gli carezzava altre volte il capo infantile, taceva, non trovando conforto, rassegnato alla sempre possibile eruzione del vulcano, al cataclisma che può sempre affrettare le lenti evoluzioni della natura. Ma che destino per le creature miserande, per le esistenze che la lava travolge a miliardi! Ed anche dai suoi occhi stillarono delle lagrime, nel silenzio profondo.

— Pietro - disse infine dolcemente - io voglio che tu vada a pranzo. Va... va... E vela il lume della lampada, lasciami solo, con gli occhi chiusi. Mi farà bene.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio provinciale è convocato per il 29. All'ordine del giorno, fra oggetti di minore importanza, vi è la discussione dei bilanci, la domanda delle ditte Zucalà-Sernicoli e Tosi-Medina per i tramways elettrici ai castelli e la nomina dei membri delle varie Commissioni.

L'ambasciatore di Germania. — Oggi è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale, barone Sawnna von Jeltsch.

I carrettieri. — Circa 200 carrettieri si sono riuniti stamane nella sala della Federazione del libro in via San Bartolomeo ai Vaccinari. Presiedeva Volpari, rappresentante della Camera del lavoro, il quale lesse la tariffa com'era stata accettata dai padroni. Essa fu respinta all'unanimità.

Fu votato un ordine del giorno nel quale fu stabilito di continuare lo sciopero e di restar fermi nella tariffa dei carrettieri prima proposta con lievi modificazioni. Le truppe erano consegnate.

Domani vi sarà di nuovo riunione nel medesimo luogo.

Un incidente. Stamane alcuni carrettieri volevano riprendere il lavoro, ma ne furono distolti dagli scioperanti. Fuori di porta San Lorenzo il carrettiere Cesare Mazzucchera fu arrestato, perchè insieme con altri tentava d'impedire a un compagno di caricare sul suo carretto del travertino.

All'Università. — Giovedì, alle ore 2 pomer. nell'aula V il prof. Adolfo Venturi comincerà il suo consueto corso di « Storia dell'arte moderna ».

Quest'anno il chiaro storico leggerà la commemorazione dell'insigne critico Cavalcaselle, mancato ai vivi il 31 dell'ottobre scorso.

Nella diplomazia pontificia. — L'auditore della Nunziatura di Baviera, monsignor Michelangelo Bovieri, sarà promosso uditore alla Nunziatura di Portogallo. Monsignor Alfredo Peri-Morosini, attuale segretario della Nunziatura di Parigi, succederà al Bovieri nell'uditorato di Monaco.

Commemorazione di G. B. Cavalcaselle. Domani alle ore due il prof. Venturi commemorerà, nell'aula quinta della nostra Università, l'illustre storico dell'arte G. B. Cavalcaselle, morto pochi giorni fa.

A proposito di un processo. — Abbiamo l'altro ieri accennato a un ritardo inesplicabile nell'istruttoria d'un processo contro il pretore del VI mandamento (cui riferiscesi anche un'interrogazione dell'on. Santini.)

Ora ci vien fatto notare — ne prendiamo atto per la verità — che il procedimento si fa « contro ignoti » e non contro l'ex-pretore del VI mandamento, la cui colpabilità potrebbe solo asserirsi a istruttoria finita: e che contro il ritardo, veramente eccessivo, del periodo istruttorio (dipendente, a quanto pare, dalla perizia su tutto l'archivio della pretura) il primo a protestare e a invocare che finisca è stato l'on. Della Rocca, nell'interesse appunto del pretore suddetto — sospeso dalle funzioni durante l'istruttoria.

Importante scoperta archeologica. — Nell'ultima seduta all'Accademia dei Lincei il socio, prof. Felice Barnabei ha fatto delle importanti comunicazioni sugli scavi recentemente eseguiti.

Egli ha illustrato una memoria redatta dal professore Gatti distintissimo archeologo, sopra un rarissimo frammento del famoso calendario di Mario Verrio Flacco scoperto in Palestrina. E' noto che di questo calendario insigne, che era esposto nel Foro di Preneste, avanzi cospicui si conservavano nel palazzo già Vidoni ora Giustiniani-Bandini.

Il nuovo frammento recentemente ricuperato contiene l'indicazione delle feste proprie del 1° di agosto perchè vi è ricordato il sacrifizio che in tale giorno si faceva alla Speranza nel tempio dedicato a questa divinità nel Foro Olitorio sacrifizio ricordato in altri calendari.

Nel nuovo frammento prenestino è ricordato altresì il sacrifizio alla Vittoria e alla Vittoria del Palatino, della quale si ha solamente ora il primo ricordo.

La chiusura notturna dei forni. — Una circolare del ministero dell'interno intorno alla chiusura notturna dei forni, ricordando anche il recente caso dell'incendio di fuori di porta del Popolo che costò la vita a due cascherini, invita i prefetti a voler provvedere perchè la consuetudine della chiusura venga abbandonata, « trovando altro modo qualsiasi che possa conciliare l'interesse dei proprietari dei forni con la tutela della vita degli operai. »

Siamo andati alla Società dei fornai per sapere se essi si erano occupati della questione. Ci fu risposto che una Commissione studia; ma intanto? Per quanto tempo ancora gli operai continueranno a rimaner chiusi nei forni con pericolo della vita durante la notte?

L'accoltellato di ieresera. — Qualche giornale ha raccontato di una rissa seguita da ferimento che sarebbe avvenuta iersera per le scale del Costanzi.

Infatti il ferito, certo Agostino Marchei, facchino, ventinovenne, abitante in via dei Serpenti n. 3, raccontò alla guardia dell'ospedale di Sant'Antonio dove era andato a farsi medicare, la storiella inverosimile che era stato colpito appunto mentre saliva le scale di quel teatro ed aveva, in quello stato, assistito alla rappresentazione.

Ma le cose, come risulta da indagini fatte dalla questura, sono andate altrimenti. Iersera alle 8 e 1/2 il Marchei si trovava a cena in una casa di mala fama in via Marforio. Colà venne a litigio con la padrona della casa certa Clementina Rocchi d'anni 21, da Tagliacozzo, della quale egli è, pare, l'amante. Fra i due cominciarono a darsi delle botte e il degno Marchei aveva estratto, nel caldo della zuffa, il coltello; ma Clementina fu pronta a impugnare un coltello di quelli ch'er no sulla tavola, e a ferire così il furibondo. Pentita poi, lo medicò alla meglio, ma il Marchei, che soffriva molto della ferita, pensò di andare all'ospedale. Il dott. Boni operò la laparatomia, giudicandolo in pericolo di vita.

La Rocchi lo aveva seguito, aspettando di fuori; ed avendola veduta la guardia di servizio Jovino, le domandò che facesse, ma essendosi essa mostrata imbarazzata, prese interrogarla abilmente così che essa confessò il ferimento.

Il Jovino condusse la Rocchi alla sezione dell'Esquilino, dove fu dichiarata in arresto, ed inviata alle Mantellate.

Tra padre e figlia — La scorsa notte Isidoro Sergente di 60 anni, romano, tornando a casa in via dei Sabelli n. 64, attaccò lite per cose da nulla con la propria figlia Marianna. Il Sergente, che era ubbriaco, cominciò a picchiare la figlia con un bastone, così da ridurla in uno stato miserando. I militi della Croce Cattolica trasportarono la poveretta all'ospedale di Sant'Antonio, ove quei sanitari le riscontrarono alcune contusioni e la frattura dell'osso nasale. Marianna guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni. Il padre inumano venne arrestato. E dalli con questi ubbriaconi che picchiano, ritornando a casa!

Grave ferimento. — Lo scoccatore Antonio Topa, di 27 anni, abitante in via Napoleone III, 30, venne a lite con lo scalpellino Augusto Amici, di 19 anni. Il Topa vibrò delle coltellate alla testa e alla spalla sinistra dell'Amici, il quale accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio, fu dichiarato guaribile in 12 giorni, con riserva. Il feritore non è stato ancora arrestato.

La grave disgrazia di quest'oggi in via della Croce Bianca. — Quest'oggi in via della Croce Bianca il sellaio Domenico Ottavi, di 77 anni, mentre scendeva le scale di casa, cadde malamente e battè il capo.

All'ospedale della Consolazione venne giudicato in pericolo di vita.

Bollettino meteorologico del 24 novembre.

In Europa — La pressione è a 774 a Madrid, 750 a Varsavia e Lemberg, 741 ad Arcangelo e Mosca.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque diminuito, fino ad otto millimetri al Nord; la temperatura si è abbassata; nebbie al Nord e sul versante Adriatico, pioggie in Sicilia.

Stamane cielo sereno al centro, nuvoloso e vario altrove, con nebbie al Nord. Brinate specialmente al centro.

Barometro — 766 a Venezia, Verona, Modena e Pesaro; 769 a Belluno, Torino, Livorno, Roma, Napoli e Palermo.

Probabilità — Venti deboli e freschi intorno ponente, cielo vario.

Roma. — Barometro a mezzodì 757,9 — Termom. centigr. massima 12°,2 min. 2°,5 — Umidità relat. 62 assoluta, 5,59 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Quest'oggi, a mezzogiorno, dopo una lunga malattia precipitata ad inopinata catastrofe dalla rottura dell'aorta, è morto nelle braccia della moglie, dei figli e dei fratelli il

Cav. Emilio Evangelisti

uno dei Mille di Marsala, controllore al ministero di agricoltura, industria e commercio.

Molti superstiti soldati di Garibaldi possono testimoniare del valore per il quale Emilio Evangelisti, ferito la prima volta alla faccia nella battaglia di Calatafimi, poteva esserlo una seconda volta ugualmente alla faccia in modo gravissimo alla battaglia di Maddaloni il 1° ottobre 1860.

Le ricompense proposte da Garibaldi e dal generale Bixio, il grado di capitano, le medaglie al valore militare, tutto gli venne negato dai pedanteschi e invidiosi criteri prevalenti allora presso il ministero della guerra; ma questi non tolsero che **Emilio Evangelisti** riprendesse le armi nel 1866 e per la sua condotta a Monte Suello, dove comandava la prima compagnia del battaglione carabinieri genovesi, gli venne conferita la medaglia al valor militare.

Nel 1867 prese parte con Nicotera alla sfortunata spedizione che invase per breve tempo il territorio pontificio e che pose termine alla operosità militare del nostro amico.

Dopo un lungo soggiorno in Inghilterra, tornato in Italia, venne impiegato presso il ministero dell'interno dapprima, e poscia presso quello di agricoltura e commercio, e dimostrò sempre grande intelligenza ed attività.

Lunedì scorso era ancora in ufficio a lavorare.

Unendoci al lutto che colpisce il nostro carissimo amico e collega, Evaristo Evangelisti, facciamo le più vive condoglianze alla vedova, ai figli e ai fratelli dell'estinto.

Il trasporto della salma al Campo Verano avrà luogo venerdì, 26 corrente, alle ore 11 ant., muovendo dall'abitazione dell'estinto, via Sicilia, 42.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vairo. — Spedire cartolina-vaglia di L. 2,50 a Luigi D'Emilio, 303 via Roma - Napoli.

Piccola Cronaca

COLLE GOCCE solfo-carburo-canforate ed il massaggio col Nafteilo sullo stomaco e sul ventre guariscono sollecitamente i catarri cronici di stomaco e intestinali cronici, gastralgie e diarree, ribelli ad altri rimedi. Leggere l'opuscolo del dottor Gori — **una nuova medicina:** *spedizione contro cartolina-vaglia da L. 1. Dottor L. Gori, Roma.*

Cav. BARGNONI, Dentista

Denti e Dentiere senza palato. Cure ed orificazioni dei denti i più dolorosi. Estrazioni insensibili. Telefono Romana. Via Panetteria, 24, p. p. Dalle 9 alle 16.

TAPPETI DI LEGNO

pavimenti L. 4 e più il met. q. Via Cavour 217.

Unica Fabbrica di Pellicceria

dei **F.lli Fabbri.** Grandioso assortimento in articoli di Pellicceria confezionata. Specialità in giacche e blouse alla russa. Piazza Poli 37, p. p. Roma. 10703 R

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali professore pareggiato Università di Roma, specialista malattie digestione. *Consultazioni private* (ore 13-15). Analisi di urina e di espettorati. Via Salaria (presso Argentina) 25 — Telefono.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale 69.

Malattie stomaco intestini Dott. LUZZATTO. Ore 2-4, via Venezia, 18, p. 2.

TOSSITE? havete un corso d'*Idrosolina*. La tosse di qualunque natura vi cesserà immediatamente come per incanto. — L. 1 e 2 la bottiglia. Farmacia interna. Candioli, Roma, via Nazionale 72-73. — Reale Farmacia S. Jacopo, *Livorno*.

I DOLORI DI GOLA

le Raucedini, Faringiti, Laringiti, e qualsiasi altra alterazione della gola e della voce, si curano e guariscono in pochi giorni coll'uso delle

PASTIGLIE DI COCAINA

Emeny di Parigi

Con una sola pastiglia qualsiasi dolore sparisce all'istante.

Una scatola lire 2,50.

Per posta aggiungere cent. 30. Deposito esclusivo *alla farmacia coop. G. Tarroni* via Marsala, Roma.

MUNICIPIO di PIETRASANTA

E' aperto il concorso al posto di insegnante architettura nell'Istituto comunale di Belle Arti.

Lo stipendio è di L. 1600 lordo da R. M. La domanda corredata del diploma di architettura superiore rilasciato da un Regio Istituto di Belle Arti e dei documenti d'uso, dovrà essere inviata al municipio non più tardi del 15 dicembre 1897.

Il posto sarà conferito mediante esperimento da darsi in Pietrasanta nel giorno 16 detto e seguenti. Le prove saranno giudicate da apposita Commissione nominata dal ministero della pubblica istruzione.

Sopra richiesta sarà inviato il programma.

Sindaco. *Frediani*

Le febbri più ostinate, le infezioni malariche e palustri, sono con ogni certezza debellate e vinte coll'uso dei confetti dei sali di chinina del chimico William R. Warner di Filadelfia, gli esimi che oltre alla grande comodità offrono la sicurezza del rimedio lo provano gli autorevoli attestati degli illustri clinici *Baccelli* e *Durante*, di altri primari clinici del mondo.

1 flacon contenente	10 confetti da 2 grani inglesi	L.	0.60
1 » »	15 »	2 »	»	1.10
1 » »	25 »	2 »	»	1.60
1 » »	50 »	2 »	»	2.60
1 » »	100 »	2 »	»	4.50

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.

Dirigere cartolina vaglia alle farmacie:

G. Tarroni, via Magenta; E. Pierandrei, via del Quirinale; R. Sinimberghi, via Condotti - Roma.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi* proseguono con successo, alternandosi, le repliche dell'*Aida* e del *Trovatore*. Nella settimana entrante andrà in scena il *Lohengrin*.

Venerdì, al *Valle*, prima rappresentazione di *Guerra in tempo di bagni*, commedia tolta dal noto romanzo di *Gandolin*, dal sig. G. Torti.

Cordialissimo è stato iersera il saluto del pubblico romano alla compagnia Ferrati, che dava l'ultima recita al *Nazionale*.

Domani sera prima rappresentazione della Compagnia d'operette Calligaris-Gravina, con la *féerie* spagnuola *Le cinque parti del mondo*.

Per venerdì sera si annunzia al *Metastasio* lo spettacolo d'onore della signora Dal Cortivo, la brava ed appassionata protagonista del *Muto*. La serata, prima del *Muto*, dirà un nuovo monologo di Ruggero Rindi: *L'eloquenza del silenzio*.

×

Un banchetto d'addio.

Iersera, dopo la rappresentazione del *Nazionale*, auspice la *Società degli autori drammatici e lirici*, nella sua sede sociale, è stato offerto un banchetto d'addio alle attrici ed agli attori della compagnia Ferrati, la quale dopo cinque mesi di permanenza tra noi, è partita stamane per un giro nell'Umbria.

I convitati erano una quarantina, ed è inutile aggiungere che ha regnato la più viva cordialità, e che alla fine sono stati rivolti molti brindisi d'augurio alla signora Carloni-Talli, al Ferrati ed agli altri loro valorosi compagni, che ritorneranno a Roma, l'anno venturo.

La lieta riunione si è sciolta ad ora tardissima.

LA COMPAGNIA ANDÒ-TINA DI LORENZO IN RUSSIA

L'altra sera, a Trieste — con la *Fine dell'amore* di R. Bracco — la compagnia Andò-Di Lorenzo ha terminato un lungo corso di recite, riuscite altrettanti trionfi per Tina Di Lorenzo, per Flavio Andò e per i loro valorosi compagni.

Alla fine dello spettacolo Tina Di Lorenzo ed Andò furono fatti segno alle più calorose dimostrazioni da parte del pubblico che gremiva la sala del *Comunale*. Alla Tina furono pure offerti gruppi di fiori.

La compagnia iersera è partita per un giro all'estero, incominciando dalla Russia, dove certamente Tina Di Lorenzo rinnoverà gli entusiasmi ed i successi d'Italia.

ALL'« AMBIGU »

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 21, ore 10,20 ant. — (*Jacopo.*) La sostituzione del dramma *I Deux gosses* (*I due derelitti*) arrivato alla 750ª rappresentazione, nel teatro dell'*Ambigu comique* si era messa in scena *La maestra*.

Che il dramma sia poco interessante lo ha scritto lo stesso Rochard, direttore dell'*Ambigu comique*; il pubblico trovandovi inoltre delle tendenze troppo apertamente clericali tumultuò per due o tre sere finchè ieri il direttore ne sospese le rappresentazioni dicendo che il dramma non venne compreso.

IL CENTENARIO DI DONIZETTI A PARIGI

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 11,10 antim. — (*Jacopo.*) L'*Opéra Comique* festeggerà lunedì il centenario di Donizetti con la millesima rappresentazione della *Figlia del reggimento* e col *Don Pasquale*.

Spettacoli del 24 novembre

Costanzi (ore 9) — *Trovatore*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il signor Direttore*.

Nazionale — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Rigoletto*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — *Il muto*.

INFORMAZIONI

IL RITORNO DEI SOVRANI

Le Loro Maestà il Re e la Regina faranno ritorno a Roma domenica mattina.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si annunzia che sabato sarà convocato il Consiglio dei ministri.

L'ON. PRINETTI

L'on. Prinetti è tornato stamani a Roma. Col suo ritorno si è accentuato il lavoro degli amici per comporre il dissidio fra il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio, che in questi giorni era divenuto più acuto che mai. Vi sono oggi state ambasciate e interviste, ma non crediamo che i colloqui abbiano varcato le soglie dei rispettivi gabinetti.

Per conto nostro non entriamo ora, come non siamo entrati prima, in questioni che non ci riguardano. Ci limitiamo a ripetere qui il voto che facciamo in altra parte del giornale, e cioè che il ministero, alla vigilia della riapertura del Parlamento, scelga la propria via e quindi o giunga a ristabilire fra i suoi membri una concordia vera ed operosa, o si metta in altro modo in condizioni di muoversi e di agire.

PER IL BENADIR

E' pronto alla Consulta il disegno di legge per la sistemazione del Benadir, la cui amministrazione, com'è noto, sarà data ad una compagnia privata.

Lo Stato corrisponderà alla compagnia lire 400,000 all'anno.

IN DIPLOMAZIA

La *Stefani* comunica confermando le nostre notizie che il Re ha firmato i decreti che nominano il generale Morra di Lavriano ambasciatore a Pietroburgo, e il conte Antonelli ministro a Rio Janeiro.

L'ON. SANTINI E IL CONSIGLIO DI STATO

Abbiamo potuto vedere il testo della decisione del Consiglio di Stato sul ricorso dell'on. Santini. Esso fu dichiarato *irrecivibile* per la scadenza del termine; tuttavia il Consiglio di Stato non omise di rilevare nel considerando anche il merito della causa e di accennare le ragioni di nullità, esposte nel ricorso dell'on. Santini, e cioè: che il decreto di collocamento a riposo era illegale, perchè: 1° mancava la domanda dell'interessato; 2° mancava il voto del Consiglio superiore di marina; 3° il decreto era stato alterato dopo la firma di S. M. E il Consiglio di Stato, ricordando questi tre motivi, ha dichiarato che all'on. Santini rimane aperta la via di ricorrere al Re. Si assicura che l'on. Santini ricorrerà anche ai tribunali ordinari, per denunziare la alterazione di un decreto reale.

QUESTIONI SCOLASTICHE URGENTI

Appena riaperta la Camera, sarà riconvocata la Commissione che esamina le proposte di legge degli on. Morandi, De Nicolò, Rampoldi e altri centoventi deputati, per l'adempimento della promessa fatta agl'insegnanti tecnici con la legge Villari del 25 febbraio 1892.

La Commissione si mostrò già, fin dalle ultime adunanze, ben ferma nel voler affrettare il lavoro, e presentare alla Camera le sue proposte. E tanto più ferma sarà ora che, per gli studi compiti sulla parte finanziaria del progetto, s'è visto come le difficoltà siano di gran lunga minori di quel che si credeva o si voleva far credere.

Se però l'on. ministro della pubblica istruzione riuscisse a condurre subito in porto il disegno di legge intorno alla cosidetta *Scuola unica*, la questione degli stipendi delle scuole tecniche verrebbe implicitamente risoluta; e più facile sarebbe il risolvere anche l'eterna questione del greco.

In quanto poi agli stipendi dei professori degli Istituti tecnici, da parificarsi, secondo la legge Casati e secondo la legge Villari, agli stipendi dei professori di liceo, l'accordo tra la Commissione e il ministro non potrebbe mancare.

Ma se le vicende ministeriali e parlamentari, o altre cagioni, dovessero ritardare la discussione del disegno di legge intorno alla *Scuola unica*, crediamo certo che la Commissione farà tutto quanto può dipender da lei per provocare intorno alle sue proposte un voto esplicito della Camera.

LE MANOVRE NAVALI

Ci telegrafano da Portoferraio, 24:

Da ieri mattina tutte le navi e le torpediniere della squadra delle manovre navali ancorarono in questo porto, dove rimarranno oggi, riprendendosi domani le funzioni.

Le autorità politiche, municipali e militari si recarono, stamane, a far visita all'ammiraglio Morin.

LA DIVISIONE NAVALE PER L'AMERICA

Delle tre navi che formeranno la divisione navale per l'America, l'*Umbria* è a Buenos-Ayres, la *Calabria*, di ritorno da Suda, partirà per le acque d'America in dicembre, il *Carlo Alberto*, nave ammiraglia, sarà pronta per gennaio o febbraio.

TRASFORMAZIONI DI NAVI

Alla Spezia si stanno compiendo i lavori di trasformazione della nave *Dandolo*.

I lavori consistono specialmente in ammodernamento delle artiglierie e nella trasformazione delle macchine, per modo da dare alla nave una maggiore velocità. La nave *Dandolo* sarà pronta in gennaio.

Si assicura che trasformazioni simiglianti saranno fatte anche al *Duilio*.

PER I DEBITI COMUNALI

Ieri è stato ricevuto dal ministro del tesoro il sindaco di Reggio Calabria comm. Domenico Tripepi, il quale è venuto a patrocinare l'assetto finanziario del suo Comune, ricevendo dall'on. Luzzatti le migliori promesse per la trasformazione dei prestiti che ne gravano il bilancio.

UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. SANTINI

L'on. Santini ha diretto alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere i suoi intendimenti in riguardo al campo sperimentale agricolo di S. Alessio nell'Agro romano. — *Santini.* »

FERROVIA SULMONA-ISERNIA

L'on. De Amicis ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se, a fine di rendere più agevoli e rapide le comunicazioni con Napoli e Roma degli Abruzzi e del Molise, non convenga far passare alla Società delle ferrovie Adriatiche l'esercizio del tronco Isernia-Caianello.

Domanda inoltre di conoscere se intenda prendere dei provvedimenti per far migliorare il materiale mobile viaggiante sulla linea Sulmona-Isernia-Caianello ».

Porto Empedocle, 6 novembre 1897.

Ill.mo sig. cav. Garibaldi Coltelletti

Direttore generale per l'Italia della

Mutual Life Ins. Co. Of New York

Genova

Rivolgo alla S. V. i miei più sinceri ringraziamenti per la sollecitudine eccezionale nella liquidazione della polizza n. 682,727 di L. it. ottomila, che lo sventurato mio consorte Gaetano Veronica aveva acquistato appena due anni addietro, dalla Spett. Compagnia, tanto degnamente rappresentata in Italia, e tanto a buon diritto degna della fiducia d'ogni previdente padre, che ne conosca l'importanza mondiale, la liberalità delle condizioni di polizza e la correntezza nella liquidazione dei sinistri.

E questa mia debole parola di gratitudine per me e per i miei figlioletti, valga pure per il sig. Artidoro Carmina, solerte ed efficace agente della *Mutual* a Porto Empedocle.

Tanto per dovere e per sentimento, con la più perfetta osservanza.

firmata: *Adele Bergio ved.a Veronica.*

Cose di Napoli

(*Nostro teleg. part.*)

Napoli, 24, ore 5 pom.

IL CONGRESSO DEI PROPRIETARI

Nell'ultima tornata del Congresso nazionale dei proprietari, sotto la presidenza del deputato Campana, fu letta l'adesione dei proprietari di Genova e fatto voto al governo per la rigorosa tutela delle amministrazioni locali; fu approvata inoltre la pronta costituzione della Federazione delle associazioni dei proprietari del regno, e deliberato l'appoggio ai candidati sostenitori del programma della Federazione.

I lavori furono chiusi con entusiastici evviva a Torino, sede del secondo Congresso, e alle città sorelle.

Iersera vi fu banchetto all'*Hotel de Londres* in onore delle rappresentanze, offerto dai congressisti napoletani.

L'ISTITUTO SIEROTERAPICO

E' stato inaugurato l'Istituto sieroterapico in via Chiatamone, 26, dove, per coltivandosi con assidua e rigorosa indagine scientifica gli studii e le ricerche intorno ai varii sieri terapici, si è iniziata la fabbricazione del siero antipneumonico del professore Pane, esperimentato con pieno successo nella prima clinica medica dell'illustre prof. Enrico de Renzi.

La cerimonia inaugurale fu assai semplice, ma tutti gli intervenuti poterono convincersi della serietà e dell'importanza di questa nuova istituzione che è destinata a tenere alto in tutto il mondo civile il nome della scuola medica napoletana.

Tra gli intervenuti, ai quali il prof. de Renzi e il prof. Pane diedero larghissime spiegazioni ed illustrazioni sul come si procede alla produzione del siero, si notavano i deputati Pede e Pansini, il prof. Gauthier assessore per l'igiene, il prof. De Amicis, il prof. Massei, il prof. Armanni, il prof. Fasano, il prof. Rubino, il prof. Ria, il dott. Malena, il dott. Vairo, e molti altri: vale a dire una larga rappresentanza della Facoltà medica napoletana, oltre a una completa rappresentanza della stampa scientifica italiana.

Intervennero pure il prefetto comm. Cavasola e i rappresentanti di tutti i giornali politici cittadini.

Il prof. De Renzi guidò gli invitati ad esaminare, come ho detto, tutte le fasi della preparazione del siero, dalle vastissime scuderie, ove sono già immunizzati una ventina di animali, alle varie stufe per la coltura dei bacilli.

L'Istituto sieroterapico napoletano ha mostrato così di essere provveduto di tutti i più moderni e perfezionati strumenti per una produzione scientifica che è già in gran pregio in tutto il mondo civile e che rappresenta l'ultima conquista del laboratorio medico.

Tutti gli invitati ebbero profuse espressioni di congratulazione, augurando pieno successo alla coraggiosa iniziativa.

Ancora l'incidente di Vinadio

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 11.16 ant. — (*Jacopo.*) I giornali si limitano quasi tutti a riprodurre le versioni della stampa italiana intorno al fatto accaduto presso Vinadio, l'arresto dei due guardaccia parendo una garanzia che giustizia sarà fatta.

Le versioni di fonte francese sono due.

Secondo l'una, proveniente da Nizza, quattro contadini andavano a caccia del camoscio nell'alto vallone della Stura allorchè, verso le quattro, si imbatterono nei guardacaccia reali, coi quali si ignora se vi sia stata lotta.

Secondo l'altra versione, i cacciatori, dietro alle intimazioni di rendere le armi, si dettero alla fuga, ed allora i guardacaccia tirarono.

L'*Autorité*, dipartendosi dalla comune riserva, in un articolo violentissimo dice che la soddisfazione deve essere completa, e che se il governo non saprà ottenerla la Camera farà il dover suo.

L'arrestato di Nancy

PARIGI, 24. — Un dispaccio da Nancy al *Soleil* dice che l'italiano arrestato per l'affare del capitano Dreyfus, si trova ancora detenuto nella prigione di Nancy.

Alla chetichella!

(*Nostri tel. part.*)

NIZZA, 24, ore 10 ant. — (*An.*) La banda di Torino, che prese parte al torneo musicale, venne fatto partire di buon'ora per evitare incidenti.

Fu accompagnato alla stazione da moltissimi agenti.

Per la retrocessione di Cassala

CAIRO, 23. — Il sirdar Kitchener ed il governatore di Suakim, colonnello Parsons, sono partiti per Suakim diretti a Massaua.

La ricostruzione della flotta turca

COSTANTINOPOLI, 24. — La Commissione per la ricostruzione della flotta propone di far costruire le nuove navi in Germania e di fare eseguire in Costantinopoli i lavori di riadattamento e riparazione delle navi esistenti.

Il progetto elaborato in proposito comprende la costruzione di quattro corazzate.

Però una decisione definitiva venne aggiornata alla prossima primavera, in seguito ai passi fatti in proposito dalla Russia ed anche per mancanza di risorse.

I rappresentanti dei cantieri tedeschi sono partiti.

Nuovi disordini alla Camera austriaca

VIENNA, 24. — Alla Camera dei deputati era all'ordine del giorno la discussione in seconda lettura del compromesso coll'Ungheria.

La Sinistra ha cominciato l'ostruzionismo con vari appelli nominali, che continuano.

Ore 6 pom. — Dopo un sesto appello nominale, il giovane czeco Dyk presenta una mozione colla quale propone che le petizioni aventi uno stesso scopo e la cui lettura è reclamata dalla Sinistra, per fare dell'ostruzionismo, siano lette soltanto una volta.

Questa mozione suscita un grande tumulto a Sinistra. L'agitazione giunge al punto che il presidente interrompe la seduta. Al riaprirsi della seduta il tumulto si rinnova ed il presidente è costretto ad interromperla una seconda volta.

Durante questa interruzione il tedesco radicale Wolff sale al banco della Presidenza e prendendo il campanello comincia a suonare.

Parecchi deputati cercano d'allontanarlo. Ne segue un vivo conflitto sul banco stesso della presidenza.

Il tedesco liberale Schoenerer alza in aria una delle poltrone ministeriali. Un deputato cava il temperino. Il tumulto giunge al colmo.

Dalle tribune si grida: *Vergogna!*

Il presidente ricomparisce al banco presidenziale e dichiara la seduta chiusa.

Il sultano del Marocco e i Riffani

TANGERI, 24. — Il sultano spedirà truppe per punire i Riffani.

Il Parlamento rumeno

BUCAREST, 24. — Il Parlamento è stato convocato in sessione ordinaria per il 27 corr.

Crisi ministeriale al Chilì

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Santiago: E' scoppiata una crisi ministeriale.

Il Manitoba contro il Vaticano

LONDRA, 24. — I giornali pubblicano un dispaccio da Winnipeg, secondo il quale il governo del Manitoba (Canadà), viste le dichiarazioni papali nella questione dell'insegnamento, si dichiara fermamente risoluto a resistere a qualsiasi intromissione dei cattolici sul terreno scolastico.

La situazione all'Uruguay

MONTEVIDEO, 24. — Gli avversari del presidente della Repubblica, Cuestas, si sono uniti per sostenere la candidatura dell'ex-presidente Gomensoro.

Un fiasco cooperativo in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'amministrazione della vetreria operaia d'Albi decise di fare una trattenuta del 50 per cento sui salari, per poter continuare a tenere aperta la fabbrica.

I socialisti così vengono implicitamente a giustificare certe cosidette tirannie dei capitalisti.

Il fatto è molto commentato.

LUTTI FRANCESI

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 11.20 ant. — (*Jacopo*). Sono morti il senatore Bardoux, ex-ministro, e l'ex-prefetto di polizia Boitelle.

La nebbia a Parigi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 11,35 ant. — (*Jacopo.*) Tutta Parigi è avvolta in una densissima nebbia.

Nelle case e nei negozi si devono accendere i lumi.

Anche in strada la circolazione è difficile.

Il servizio dei battelli sulla Senna è sospeso.

La morte di un arcivescovo

MONACO DI BAVIERA, 24. — L'arcivescovo di Monaco e Frisinga, mons. Antonio Thoma, è morto stamane.

Uno scontro a Tarbes

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 4 pomerid. — (*Jacopo*). Stamane, alle ore 6,30, causa la densa nebbia, vi fu uno scontro nella stazione di Tournay presso Tarbes fra un treno carico di materiale ed un treno misto. L'urto fu terribile.

Vi sono dieci morti e parecchi feriti.

Molti vagoni sono rimasti frantumati.

GIUSTA GIUSTIZIA!

MESSICO, 23. — Dieci agenti di polizia che il 17 settembre assassinarono nella prigione, Arroyo, l'autore dell'attentato contro il presidente della Repubblica, Porfirio Diaz, furono condannati a morte.

Un grave incendio in Boemia

(*Nostro telegramma particolare*)

PRAGA, 24, ore 4 pom. — La scorsa notte un incendio distrusse la fabbrica di zuccari Peck, presso Podiebrad, e 20 case poste nelle vicinanze della fabbrica.

Il danno si fa ascendere a 1 milione e mezzo di fiorini. Vi sono parecchi feriti.

La fabbrica era assicurata.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

L'andamento dei mercati internazionali continua sempre con splendida tendenza, segnando ogni giorno che passa qualche centesimo di più sul corso della nostra Rendita. Le nostre Borse poco ne possono trarre profitto, a causa del persistente e continuo ribasso dei cambi. Però i corsi a cui siamo arrivati, ciò non è un male, anzi questo assestamento di prezzi è di buon augurio per l'avvenire e dà un po' di riposo ai nostri operatori.

Le contrattazioni nella Borsa odierna sono state piuttosto ristrette: la Rendita è stata trattata a 99.75 99.77 1/2, 99.72 1/2 per liquidazione, ed a 99.80 a 99.75 per contanti.

Dei valori si fecero i seguenti prezzi: Mobiliare 143 — Gas 828 a 830 — Gli altri titoli nominali ai prezzi d'ieri.

Le Banche 831 a 832.

I cambi. Chèque Parigi 104.95 — Londra 26.44.

Ore 4.30 pom. — Borsino assolutamente nullo.

Rendita nominale a 99.70 liquidazione. Valori intrattati.

Parigi. 24 novembre 1897

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. sat. F.		— —	102 42
Id. 3 1/2 % perp.	»	103 65	103 70
Id. 3 1/2	»	106 51	106 62
Rendita italiana 5 %	»	95 56	95 65
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	113 [illegible]
Rendita Turca (general)	»	22 17	22 17
Banca di Parigi	»	908 —	908 —
Spagnuolo 4 (e)	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	591 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3274 —
Meridionali a termine	»	— —	683 —
Rendita Portoghese	»	— —	20 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	94 [illegible]	94 20
Banca di Francia	»	— —	3775 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 25 novembre 1897

Pei pagamenti superiori alle 100 lire

da farsi con certificati. . . . L. 104.97

Carboni. — Il mercato inglese continua ad essere molto attivo per i carboni da gas e per quelli d'uso domestico: sempre calmi i carboni di uso industriale, i cui prezzi restano stazionari. I migliori Northumberland da macchina si quotano ancora scellini 8 la tonnellata franco bordo e si spera dai produttori di poter conservare questo prezzo. I carboni di uso domestico (Wallsend prima qualità) si quotano 11 scellini f. b. Il coke resta ben tenuto, però con domanda debole.

×

In Germania, i corsi sono sostenutissimi. Nella Borsa di Dusseldorf del 18 corrente si mantennero fermamente i corsi per tutte le categorie di carboni.

×

Nel Belgio, gli affari non sono molto numerosi causa la temperatura eccezionalmente dolce per la stagione.

La domanda è nondimeno assai forte per i carboni di uso industriale e discreta per quelli di uso domestico, così che gli stocks non hanno modo di formarsi.

I corsi restano generalmente invariati e fermissimi con spiccata tendenza all'aumento.

×

Da noi i carboni, specialmente da gas, piuttosto scarsi sulla piazza di Genova, hanno subito un notevole rialzo per effetto principalmente dell'aumento dei noli.

Si quota: Newpelton L. 23; Hebburn 22,50; Newcastle 24; Cardiff prima 26 a 26,55; seconda 25; Scozia 22; Liverpool 23; coke Garesfield 44, in toon.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Carolina Evangelisti nata Hutton, insieme ai figli Evelina, Italo, Augusto; i fratelli Evaristo, Italo e Clorinda, la cognata Mariannina Evangelisti nata Iffani ed nepoti Filippo, Giuseppe, Annina e Maria, gli zii cav. Federico e Nina Rosso adempiono al doloroso ufficio di partecipare a V. S. la morte del loro amatissimo

Cav. EMILIO EVANGELISTI

uno dei Mille di Marsala, controllore al ministero di agricoltura, industria e commercio, avvenuta stamane dopo lunga malattia fortemente sopportata.

Ho usato sempre con vantaggio l'Acqua *Alcalina di Uliveto*, sia nella mia Clinica privata, che in quella Ufficiale, ed ho trovato essere utilissima tanto nelle affezioni catarrali croniche delle vie urinarie che in quelle del tubo digerente.

Il prof. diret. CARLO GALLOZZI

Diret. e Cattedra della Clinica Med. della R. Univ. di Napoli.

LEZIONI

Una signora, che conosce bene l'italiano, il francese e l'inglese, desidera occuparsi dando lezioni, o conversando in dette lingue. Recapito: Istituto Casanova — Via Staderari.

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ

S. DI P. COEN E C.

ROMA — Tritone 37-38-39 e 40 — ROMA

Grandioso assortimento delle più belle novità per la stagione in

SETERIE, LANERIE, VELLUTI, ecc.

Prezzi fissi mitissimi

IMPIEGHI L'Avvisatore degli impieghi vacanti Anno XXIII è il solo giornale meglio informato che si pubblica in Italia. Ha corrispondenza in tutte le provincie del Regno. Abbonamento anno L. 4. Spedire ufficio Cilla, Roma.

ANTICHITA'

Il signor Hamburger d'Amsterdam desidera acquistare oggetti antichi, come porcellane di China, Sassonia e Sevres, mobili montati in bronzo, orologi e candelabri in bronzo, epoca Luigi XIV, XV e XVI, arazzi, ventagli, scat le d'oro smaltate, grandi piatti in argento cesellati, ecc. ecc.

Riceve all'*Hotel d'Allemagne*, via Condotti dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

MUNICIPIO DI PESCOCOSTANZO

(popolazione legale 2224)

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto per tutti gli abitanti di questo Comune.

L'annuo stipendio è di L. 2500 netto di R. M. con obbligo di disimpegnare anche le funzioni di sanitario al carcere, ufficiale sanitario ed il servizio della vaccinazione.

Il concorso è per titoli ed esami che avrà luogo innanzi a tre professori dell'Università di Napoli.

Gli aspiranti debbono far pervenire le loro domande alla Segreteria comunale non più tardi del 3 dicembre p. v. corredate dai seguenti documenti:

1° Copia dell'atto di nascita;

2° Certificato penale;

3° Diploma di abilitazione e quegli altri titoli che si crederanno produrre.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio al 1° gennaio 1898.

Pescocostanzo, 20 novembre 1897.

Il sindaco

Giuseppe Paraglia

Il segretario

Vincenzo Mancini.

Tossi da bronchiti semplici da asma bronchiale da infez.ne tubercolare

Pillole Creolina Feliciangeli

corrispondono miracolosamente come si viene continuamente assicurato da tutti quelli che ne hanno fatto uso

SCATOLA DI 40 PILLOLE L. 1

Deposito per l'Italia e per l'ester cav. G. Feliciangeli chim. specialità. **Roma**, via Principe Umberto, 72.

Ci appelliamo vivamente alla cortesia dei sigg. medici per divulgarne l'uso, trovandosi nella formula di esse un preparato fido e sicuro e già adottato in parecchi ospedali.

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina

Magazzino Pellicceria R. PESCINI

Vedi avviso in quarta pagina

NATALE E PRIMO D'ANNO

Essendo prossimi alla vigilia delle feste di fin d'anno, in occasione delle quali negozianti ed industriali completano il loro assortimento e s'ingegnano di procurarsi tutto ciò che v'ha di più bello e di più nuovo per regali e per strenne d'ogni genere.

I più accorti non si accontentano di provvedersi e di attendere i compratori: li informano senza indugio che nel loro magazzino si può procurarsi il tale e tal altro articolo al tal prezzo e li invitano a non attendere all'ultima ora per l'acquisto, se desiderano trovare una buona scelta ed essere ben serviti.

Pur troppo però molti negozianti non procedono ancora in questo modo: contrariamente al loro interesse, non annunziano per nulla ciò che possono offrire e di conseguenza il pubblico lo ignora completamente, oppure attendono un giorno o due prima di Natale e di fine d'anno per lanciare i loro avvisi, e ne avviene che nella fretta non fanno che una pubblicità imperfetta dal punto di vista della sostanza e della forma dell'annuncio, e insufficiente quanto al numero di inserzioni.

Si meravigliano poi che la loro *réclame* non abbia dato i risultati che ne aspettavano, mentre, per ottenere il voluto effetto, l'avviso deve innanzi tutto arrivare, se possibile, primo, essere chiaro e conciso, composto in modo piacevole e che attiri lo sguardo, e ciò per mezzo di contorni fantasia, disegni, clichés o disposizioni tipografiche variate e soprattutto essere ripetuto il più gran numero di volte possibile, perchè non è che a forza d'insistere che si riesce.

Le case che hanno intenzione di fare della *réclame* in occasione del Natale e Primo d'Anno, sono pregate a non aspettare l'ingombro degli ultimi giorni, ma rimettere invece fin d'ora i loro ordini ed i testi degli annunci all'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, pei giornali cittadini e di fuori.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Egli la fermò con un gesto.

— Aspetta ancora... - disse - Quello che tu hai inteso ti spiegherà quello che ha potuto sembrarti misterioso nel passato... Laggiù ho menato una vita da forzato... Malgrado le fatiche che mi imponevo, il sonno fuggiva da me... Fra il mio amore sventurato e la mia ragione era una lotta continua, nella quale io ero vinto anticipatamente... Questa donna, anche colpevole, anche indegna era tutto per me, ed io l'avevo perduta... Divorato dalla gelosia, la vedevo nei miei incubi passare di mano in mano, dal suo amante, il marchese de Bordes, padre di Raimonda, al conte Uberto de Bussey, il quale doveva alla sua volta rimanerne sedotto... Ambedue milionari, potevano darle ciò ch'ella bramava: il lusso, la ricchezza, lo splendore... Io me la raffiguravo trionfante e adulata, facendo dimenticare le sue debolezze con la magia delle sue elemosine e dei benefici che non le costavano altra fatica che di aprire le dita e stendere la mano.

« Ed io l'amavo sempre!... Ma questo amore diventava per me la più intollerabile delle torture... Poco a poco si è avvelenato di un odio feroce... a tal punto che il giorno in cui appresi l'incidente che aveva rapito a questa donna il rivale fortunato che me l'aveva presa dopo il suo primo amante, una gioia immensa mi riempì l'anima e dissi a me stesso che finalmente ella aveva perduto il suo appoggio, il suo consigliere, ed ella restava sola come me, con una piaga al cuore che la sua opulenza sarebbe impotente a cicatrizzare... Questa piaga era la perdita della sua seconda figlia, della sua prediletta, di Raimonda... E voglio io aggiungervene un'altra, il disprezzo della prima, di colei che ci ascolta e che deve scegliere fra noi... Voglio che questo disprezzo sia completo, irrimediabile... che non le resti alcun dubbio...

Si cavò di tasca il ritratto di Teresa logorato dai baci, e lo stracciò in pezzi che disperse al vento.

— Questo - disse - è la reliquia che mi ha seguito nell'esilio... Di questa donna non voglio più nulla.

E porgendo a Giovanna la confessione di sua madre ordinò:

— Leggi.

Giovanna respinse il foglio con mano tremante, mormorando:

— No... no... non posso.

— Allora ascolta.

E lesse ad alta voce dopo aver detto:

— Questa è la confessione del delitto.

« Riconosco che il marchese Raimondo de Bordes è « mio amante da più di due anni.

« Riconosco che, senza possibilità di dubbio, egli è « il padre di mia figlia Raimonda, mio marito essendo « stato assente tre mesi, all'epoca della concezione di « questa fanciulla.

« Fatto a Parigi, il 23 giugno 1876.

« Firmata: *Teresa Tonnellier, maritata Rédon.* »

— E adesso ho finito - disse egli a sua figlia. - Ti resta da prendere un partito. Abbandona colui che ti ha allevata, che ti ha sottratta allo spettacolo di tua madre abbandonantesi fra le braccia dei suoi amanti... il padre che non ha nulla di rimproverarsi... E in questo caso non lo rivedrai più. Privato della sola felicità che il tradimento di una ambiziosa e senza fede gli abbia lasciato... Va a raggiungerla... va a godere con lei del frutto del suo disonore. Tu sei libera... Spetta al tuo cuore parlare ed additarti il tuo dovere.

Egli stese il dito verso Teresa.

— E voi venite a prendermela se osate... Chiedo a me stesso adesso come mai potrete guardarla in faccia.

Giovanna disperata esclamò:

— Oh padre! Basta!...

Al colmo dell'esasperazione, Giovanni Rédon mostrò il pugno alla sventurata madre, che stava per svenire.

— Miserabile! - ruggì.

La fanciulla mormorò di nuovo:

— Basta, padre! basta, pietà!

E bruscamente cadde riversa, priva di sensi, sulla roccia.

— Giovanna! - supplicò sua madre facendo un passo.

— Vi proibisco di avvicinarvi - ordinò Giovanni Rédon.

E lentamente pronunciò, con un riso stridulo, queste parole:

— Adesso, checchè facciate, credo ch'ella vi disprezzerà per sempre.

La contessa si erse sulla persona.

— Voi mi uccidete, signore - ella disse. - Possa Dio aver più pietà per voi di quanta non ne abbiate avuta per gli altri. Addio per sempre.

Ella si gettò ginocchioni accanto a sua figlia stessa senza sensi e posò le labbra sulla sua fronte mormorando di nuovo:

— Addio, vegliate su lei.

Ella si allontanò barcollando, affranta.

Giovanni Rédon provò un rimorso ed ebbe l'idea di chiamare:

— Teresa!

L'orgoglio lo trattenne.

Del resto ella non sarebbe tornata a lui.

Lo sentiva.

Ella scendeva la costa con passo d'automa, non sapendo cosa succedesse, con la testa confusa.

Non riprese i sensi che scorgendo il cavallo il quale brucava le foglie della betulla a cui era stato legato.

Questa vista la richiamò al sentimento della realtà.

Un istante dopo se ne andava al passo verso la foresta di Bussey.

Ella si fermò su una delle alture che dominano la valle in fondo a cui è costruito il castello della Sauvagère.

Colà, ella aspettò.

Finalmente vide una vettura fermarsi davanti la scalinata della casa e scenderne un uomo che portava nelle sue braccia una fanciulla sempre svenuta, o troppo debole per rientrare in casa senza essere sorretta.

Si recò la mano al petto e lanciò il cavallo al galoppo sulla strada che mena al borgo di Milly.

Dopo una corsa sfrenata si fermò davanti alla casa del dottor Rebsol.

Il medico era seduto davanti alla sua porta.

Si alzò frettolosamente e mosse incontro alla contessa.

— Dottore - disse ella senza scendere di cavallo - alla Sauvagère hanno bisogno di voi.

— Per?...

— Andate e lo saprete... Io manderò dopo a prendere notizie... Me ne darete non è vero?

Ella soggiunse con un sospiro:

— Si tratta di mia figlia... di Giovanna.

— Che cos'ha?

— E' sofferente.

— E voi? - chiese dolcemente il dottore - fissando il volto livido della contessa.

Ella crollò tristamente il capo.

— Io - disse - ben presto non avrò più bisogno di nulla... Guardate... non posso nemmeno più piangere...

Ella gli strinse la mano e si allontanò senza aggiungere motto.

Il dottore Rebsol abbracciò la sua piccola figliuola che gli si era gettata fra le gambe, attratta dalla voce di colei ch'ella chiamava la bella signora di Bussey e gli disse:

— Va e fa attaccare, Bebè... subito.

E riflettendo chiese a se stesso:

— Cosa succede?... E perchè quel disgraziato è ritornato?

XIV.

Il tempo del caso

Il castello di Lussay è senza contraddizione una delle più belle residenze dei dintorni di Parigi, dove pure ve ne sono di così magnifiche.

I passeggiatori della domenica; i touristi su due ruote così numerosi nei bei giorni in cui il Parigi del lavoro prende la fuga e si reca a respirare lontano dalle sue vie polverose e dalle sue cloache nauseabonde; i contadini di Senna e Marna che passano davanti al suo cancello sormontato da una corona ducale che qualche fabbro artista ha battuto verso i tempi del buon re Enrico IV ed ai viali, gli alberi dei quali muoiono di vecchiaia l'ammirano con tanto d'occhi e non continuano a loro corsa senza volgere dietro a sè uno sguardo d'invidia.

Davanti a quei viali grandiosi, a quelle ombre folte, a quelle aiuole di begonie color sangue, di crisantemi dai colori strani e dai petali scapigliati, e persino davanti alla casa del portinaio, piccolissima a paragone del cancello enorme, si prova una impressione di benessere, di ricchezza e di sicurezza straordinaria, e si è indotti a dirsi quasi involontariamente:

— Come le persone che abitano là devono essere felici!...

PARAFULMINI

FATE LA CURA del PYLTHON È UTILE A TUTTI

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

UOMINI

OCCUPAZIONE

L. 10 — La premiata fotografia di FRANCESCO PELLICCETTI, VIA CONDOTTI 46 - ROMA eseguisce ritratti a grandezza naturale inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11 per ricevere il tutto franco in astuccio.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'Acqua Chinina-Migone profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali rendono sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'Acqua Chinina-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitale dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe sempre farne scorta.

L'Acqua Chinina-Migone, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono COLLE PREMIATE PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE e ADAMI

Si vendono in tutte le Farmacie. — Flacone di 60 Pillole L. 2. — Unici preparatori DOMPE' e ADAMI - Milano. — Gratis Guida della salute.

COSTUME L. 15!!! Vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti. Paletot Ovatore da L. 15, L. 25 e L. 35. Campioni a richiesta. Inviare misure e vaglia a D. MARINO, via Colonna, 40 — ROMA.

REGALO!! Provare per credere! elegante cassetta di 10 bottiglie contenenti in tutto un litro di liquori assortiti delle più fine qualità. Spedire vaglia di L. 6,50 alla ditta F. Mollard, Messina.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, Sterilità

PILLOLE RIGENERATRICI DI KAMASEN

Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. A. Troncarello, Via Siciliana, 24, p. 2, Napoli.

VIOLINI VIOLONCELLI antichi

SPECIALE MAGAZZINO PELLICCERIE di RODOLFO PESCINI MILANO Corso Vittorio Emanuele, ingresso Pattari, 2

GRATIS A richiesta si spedisce catalogo ultime novità GRATIS

L. 6,50

Al prezzo di L. 1,20 - L. 2 - L. 3.

Fratelli Koerting

Stabilimenti propri in Hannover - Vienna - Mosca SESTRI PONENTE

RISCALDAMENTO MODELLO

TERMOSIFONE KOERTING

N. 520 impianti eseguiti in Italia

ROMA — Via Cavour N. 72, 74, 76

ASSICURATI - VITA

PILLOLE PACELLI

CHINA PACELLI

Mantelli a ruota intera L. 5,95

MICHELE DE CLEMENTE e C. Via Speronari, 6, Milano

GRATIS

Moltissimi certificati di medici autorevoli mettono in evidenza gli splendidi successi ottenuti nella inappetenza, e nella deficienza di nutrimento, debolezza di nervi (Nevrastenia) e nei mali di stomaco.

La Ferratina nelle convalescenze fa aumentare rapidamente l'appetito, e straordinariamente di peso, in tutti i casi rinnova e rende vivace il colorito.

La Ferratina è un preparato ferruginoso in speciale combinazione con l'albumina, è tollerata dallo stomaco più delicato, non intacca i denti. Si vende in polvere, in tavolette o pastiglie al cioccolato, in boccette o scatole originali presso tutte le farmacie e negozianti di medicinali del regno.

Orologeria di Ginevra ALFREDO DARASA allievo e successore di E. KOLBAUER

Grande assortimento di orologi di ogni genere e prezzo. Roma, Via Due Macelli, 109.

ABITO LIRE 15

Paletot L. 22

FONOGRAFI

PER IMPIANTI ELETTRICI DIRAMO da 1/2 a 200 H. P. MOTORI da 1/15 a 100 H. P.

Miele

B. FALCUCCI Atessa (Abruzzi)

CERCANSI

AVVISO ai fumatori!!!

DITTA DEL SOLDATO

Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)

VERO COGNAC Marca 3 stelle

LIQUORI SOPRAFFINI

Paletot castoro L. 15!!

ISCHIROGENO (RIGENERATORE delle forze)

Guarisce

Il primo dei ricostituenti

NON PIU' BLENORRAGIA né GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del LEGNO

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, via Principe Umberto, N. 34

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

LUCIDARE, è un piacere!

Una scatola di questo nuovo preparato SPLENDOR è sufficiente per dare istantaneamente senza fatica un lucido brillante di lunghissima durata per un appartamento dalle 8 alle 10 stanze.

Costo L. 1,25 (franco domicilio) dall'unico deposito presso la profumeria ANGELO RISI - 250, via del Corso - ROMA.

PER SOLE LIRE 10.75 MANDOLINO

V. MACCOLINI - MILANO

TABACCHERIA

Perchè, o lettor, quando su questa pagina il tuo sguardo hai rivolto, sei stato attratto dal possente fascino di questo nobil volto?

Che ti ha colpito? che ti ha reso attonito? Forse l'occhio severo? forse il bel naso? o le inarcate ciglia onde egli appar sì fiero?...

No!... Tu hai ammirato della cara immagine i baffi portentosi che l'*Acqua di Bazzani* fece crescere ben lunghi e rigogliosi!...

L'inventore Prof. Bazzani garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del Prof. Bazzani. Si spedisce contro invio di L. 1,20 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE, Corso 207, piano primo, Roma.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi tipi di Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.